



Coronavirus L'Italia che riparte

La Fase 2

In Sardegna decisioni diverse  
Ogni comune ha la sua linea

In Sardegna sindaci spiazzati e in ordine sparso sulle riaperture di negozi, parrucchieri e centri estetici da oggi, in anticipo rispetto al dpcm del premier Conte. La ripartenza è macchia di leopardo: se a Olbia, Carloforte e Villasimius si aprono le saracinesche in tutti i 17

comuni della città metropolitana di Cagliari, Sassari, Alghero, Nuoro e Crisiano, no. Dietro le diversità di comportamento dei primi cittadini c'è un problema legato alla mappa dei contagi, pubblicata dalla Regione ma al momento ancora incompleta.

# Famiglie e scuola 55 miliardi di aiuti

**Le norme.** Il reddito di emergenza sarà in due tranches 10mila nuovi infermieri e premi al personale sanitario

ROMA

ENRICA PIOVAN

Reddito di emergenza in due tranches per aiutare le famiglie più bisognose, risorse per le misure di contenimento del Covid nelle scuole e per potenziare i centri estivi, bollette e affitti più leggeri per le imprese, premi fino a 1.000 euro per medici e infermieri. Spazia dalle famiglie alle aziende, dalla scuola alla sanità, il campo d'azione del decreto Rilancio. Un provvedimento con risorse per 55 miliardi, che nelle ultime bozze si presenta come un maxi-decreto con 258 articoli. Il lavoro di limatura non è ancora finito ma al momento sono confermati i grandi capitoli, dal rinnovo degli ammortizzatori, al pacchetto congedi-bonus baby sitter, fino al rinvio a settembre delle scadenze fiscali e a un aiuto concreto per le prossime vacanze degli italiani, su cui è appena arrivato l'atteso via libera del premier Conte. Per andare in soccorso delle famiglie più in difficoltà arriva il reddito di emergenza. La misura è destinata ai nuclei che non beneficiano di altri sussidi (con un limite di Isee di 15 mila euro e patrimonio entro i 10 mila euro) e sarà riconosciuto «in due quote» tra i 400 e gli 800 euro ciascuna in base al nucleo: la domanda andrà presentata entro la fine di giugno. Per aiutare i più disagiati ci saranno anche altri 100 milioni per il Fondo affitti. E mentre si elaborano gli scenari per la ripresa della scuola, il governo stanza un miliardo in due anni per l'istruzione, con il vincolo

di destinare le risorse alle misure anti-contagio negli istituti scolastici. In arrivo anche aiuti per il sistema 0-6 anni con un contributo di 65 milioni per chi gestisce in via continuativa i servizi educativi (come gli asili nido) e le scuole dell'infanzia non statali come sostegno economico per la riduzione o per il mancato versamento delle rette. Mentre 150 milioni andranno a potenziare i centri estivi e contrastare la povertà educativa. Capitolo corposo è poi quello delle imprese, a partire dai contributi a fondo perduto per Pmi, artigiani, commercianti e autonomi fino a 5 milioni di ricavi o compen-

**■ Nella bozza sono previsti 150 milioni di euro per i centri estivi dei bambini**

**■ Per le imprese in crisi da Covid credito di imposta fino al 60 per cento dell'affitto**

**■ Bonus vacanze fino a 500 euro per le famiglie con reddito annuo sotto i 35mila euro**

si. Per le imprese che abbiano subito una diminuzione del fatturato di almeno il 50% è previsto un credito d'imposta fino al 60% dell'affitto. In arrivo anche un alleggerimento delle bollette per le piccole imprese (600 milioni che gestirà l'Anera). Sul capitolo trasporto aereo, risorse per il fondo di settore e la creazione della newco da 3 miliardi per Alitalia.

Infine, sovvenzioni per pagare i salari dei dipendenti delle imprese (compresi i lavoratori autonomi) ed evitare così i licenziamenti e un credito d'imposta dell'80% per le spese necessarie per la riapertura.

Resta alta anche l'attenzione per la sanità, con aiuti al personale in prima linea e misure per aiutare i cittadini nell'acquisto delle mascherine, che ci accompagneranno a lungo anche nelle prossime fasi. Non ci sarà quindi l'Iva su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-Coronavirus nel 2020. In arrivo poi un premio fino a 1000 euro per tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici. Per rafforzare il sistema, compresa la medicina territoriale, sono previsti quasi 10mila infermieri in più, 3.500 posti letto di terapia intensiva strutturati e risorse per riqualificare 4.225 posti letto di terapia semi intensiva che si possano riconvertire in caso di nuova emergenza. Oltre alla sanità, infine, fondi per la Protezione civile, per gli straordinari delle Forze dell'Ordine e 500 militari in più per il programma Strade Sicure.



Un'insegnante prende la misura per la distanza di sicurezza tra i banchi di un'aula ANSA/ATP



Milanesi al parco della Biblioteca degli Alberi ANSA

## Conte cerca la quadra sul decreto Rilancio Ma i renziani frenano per il nodo dell'Irap

ROMA

Le notizie filtrate ad inizio giornata su un Consiglio dei ministri serale che avrebbe timbrato il decreto rilancio si rivelano ben presto ottimistiche: al premier Conte serve una riunione-fiume con i capi delegazione per trovare la quadra finale su un decreto corposo quanto una manovra, e sul quale il pressing della politica e del mondo produttivo è martellante. Un decreto in cui non tutti i nodi, nella maggioranza, sembrano sciolti

con Italia Viva che, a metà giornata, chiede di non convocare il Cdm troppo presto. I renziani vogliono un'eliminazione almeno parziale dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive. A complicare il quadro è l'uscita della bozza del provvedimento. Le opposizioni attaccano: «Basta con questo balletto in spregio al Parlamento», denuncia l'azzurro Sestino Giacomoni mentre da Fdi si chiede chiarezza. Conte è costretto alla prudenza, anche perché dai 258 articoli

del decreto da 55 miliardi dipende una buona parte della riuscita della fase 2 per l'Italia. Poi, in settimana, il premier sarà chiamato a tirare le fila in vista del Dpcm del 18 maggio. Un Dpcm in cui, sulla base dei dati che verranno diffusi dal ministero della Salute e della relazione del Comitato tecnico-scientifico il premier potrebbe dare il suo placet ad una differenziazione regionale che «liberi», maggiormente, i territori dove il contagio è minimo. Del resto, intervistato dal

Corriere della Sera Conte usa un cauto ottimismo. «Quest'estate andremo in vacanza-rassicurazione sarà un'estate in quarantena». Vacanze tutte italiane probabilmente, con tanto di tax credit per i redditi Isee non superiori ai 35mila euro all'anno. E il motivo, forse, non è solo epidemiologico. Sulla ripresa della circolazione della liquidità in estate, l'Italia si gioca una fetta della sua ripartenza in vista di un autunno dove l'ombra di un crash dei conti resta attualissima.



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte



## L'allarme dei presidi

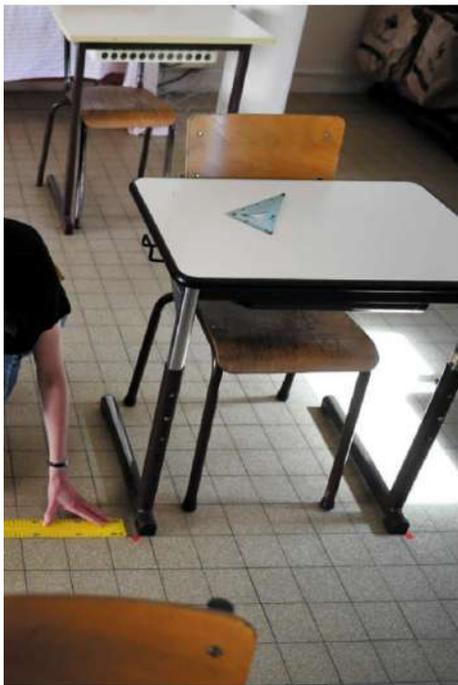
«Tempi troppo stretti per l'esame di terza media»

Tempi troppo stretti per l'esame di terza media. I presidi lancia l'allarme e chiedono all'amministratore delegato dell'Istituto Ludica Azzolina di «lasciare all'autonomia delle istituzioni scolastiche la calendarizzazione delle operazioni d'esame, prevedendo che queste si conclu-

dano entro il termine, realistico, del 30 giugno». Per l'associazione nazionale presidi infatti per espletare l'esame bisogna tener conto dei tempi utili anche - per le necessità del collegio dei docenti e la conseguente impossibilità di gestire al meglio, contempora-

neamente, la Didattica a distanza che dovrebbe proseguire regolarmente per tutte le classi terminali intermedie». «Tenendo conto dell'attuale emergenza e del cambiamento profondo che la scuola italiana ha subito in un arco così breve di tempo, pare opportuno

non richiedere sforzi organizzativi enormi, così concentrati e, comunque, del tutto sproporzionati», sottolinea il presidente dell'Anp Antonio Giannelli, proponendo appunto di lasciare all'autonomia delle scuole la definizione del calendario di esame



## Le Regioni sul piede di guerra «Regole subito o facciamo noi»

**La pressione.** Oggi l'incontro con il premier per fare il punto sulla situazione ma i governatori sono insofferenti. Boccia rassicura: «Dal 18 una fase nuova»

ROMA  
MARGHERITA NANETTI

Non sono solo i governatori leghisti e del centrodestra a pressare e lanciare ultimatum per riaprire servizi e negozi, quanto più possibile, il 18 maggio.

Ora anche il democratico Michele Emiliano, dice che se le linee guida dell'Inail non arriveranno per quella data, la sua Puglia aprirà lo stesso barbiere, parrucchiere e centri estetici sulla base dei protocolli regionali «che ci paiono più che sufficienti», ha assicurato il governatore pugliese.

Forse per l'allargarsi del fronte aperturista, o per il contagio in discesa, fatto sta che per oggi è stato convocato il confronto Stato-Regioni al quale partecipano anche il premier Giuseppe Conte, e il ministro della Salute, Roberto Speranza. È Stefano Bonaccini, il governatore dem dell'Emilia Romagna - territorio con un tessuto produttivo importante che ha urgenza di ripartire e rodare l'era Covid sotto il sole della riviera romagnola - a imprimere l'accelerazione.

Come presidente della Conferenza delle Regioni, Bonaccini fa presente di aver ricevuto «da tanti» suoi colleghi «la richiesta di avere certezza che dal 18 maggio possano riaprire gli esercizi e le attività commerciali oggi chiuse, ovviamente sulla base dell'andamento epidemiologico e il rispetto di protocolli di sicurezza condivisi». Anche il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia ha convenuto sull'urgenza del summit e si è trovato d'accordo sullo «spirito della richiesta» e



Due persone in bici davanti all'Arena di Verona ANSA

sulla «necessità di avere chiarezza, anche per poter dare per tempo le dovute informazioni» a chi deve riaprire e deve sapere come, a quali distanze, con quale contingentamento, tornare in attività. «Vogliamo ampie rassicurazioni che alle regioni verrà ridata piena autonomia e facoltà di scegliere come ripartire per l'intero sistema economico regionale», ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti.

«Il Governo chiarisca subito questa partita» della riapertura, pretende il doge Luca Zaia, che per oggi attende «una soluzione» anche perché - avverte - «è la convergenza con molti colleghi, se non la quasi totalità, di procedere», per loro il pri-

mo giugno è troppo tardi, «il punto di caduta sia il 18 maggio». Altrimenti, ormai è una certezza, i governatori apriranno a modo loro. Ma è lo stesso Boccia a rassicurare che «dal 18 ci sarà una nuova fase, che porterà a una differenziazione territoriale», e sottolinea: «stiamo lavorando per far ripartire questa differenziazione territoriale, dal 18 maggio potranno riaprire gran parte delle attività economiche», ma «non possiamo far ripartire attività senza protocolli di sicurezza». Boccia vuole un passo indietro da chi ha fatto, o prepara, fughe in avanti. «Comprendo l'esigenza delle Regioni di avere un quadro che consenta di avviare le riaperture differenziate e rin-

graziosi i presidenti per la condizione con il governo dell'esigenza di avere linee guida nazionali elaborate dal comitato scientifico su proposta Inail, sulla cui base - ecco la condizione di Boccia - eventuali ordinanze regionali, emesse prima delle nuove misure, dovranno essere riformulate, a tutela della salute pubblica e della sicurezza sul lavoro». Poi l'annuncio di una «novità». «Da questa settimana - ha comunicato il ministro - ogni cittadino potrà vedere la situazione (dei contagi da coronavirus, ndr) della propria regione: da giovedì il ministro della Salute presenterà i dati regione per regione, che saranno raccontati agli italiani ogni settimana»

## La polemica dei Navigli

Milanesi a spasso e in bici per la Festa della mamma

Passeggio e bicidetta sembrano diventati ormai gli hobby dei milanesi, nel primo fine settimana della fase 2 dopo l'emergenza Coronavirus. In molti ieri a Milano hanno passeggiato o pedalato tra le vie della città o nei parchi, in una domenica di sole in cui il cielo si è fatto scuro solo all'ora dell'aperitivo, quasi a scongiurare gli assembramenti che hanno portato a tante polemiche nei giorni scorsi. Il mattino è iniziato con lunghe code ordinate davanti alle

pasticcerie e ai fiorai in onore di una festa della mamma davvero atipica. Al pomeriggio lungo i Navigli e in Darsena erano in molti a godersi una passeggiata, ma poche le persone con bicchieri e spritz in mano e chi si appoggia alle balaustrate davanti ai locali che vendono cocktail d'asporto, veniva richiamato dalle pattuglie di Polizia Locale o Carabinieri che percorrevano a passo d'uomo i canali: «non potete stare fermi qui, dovete muovervi».

## La Liguria apre tutto Via libera a spiagge parrucchieri e bar

GENOVA

La Liguria si prepara a riaprire ristoranti, spiagge, bar e parrucchieri dal 18 maggio, mentre già oggi un'ordinanza regionale allenta ulteriormente le restrizioni. «Non possiamo più aspettare», ha ripetuto in ogni modo il presidente della Regione Giovanni Toti. «Con un R vicino a 0,5 mi sento sufficientemente tranquillo per dire che a partire dal 18 maggio in Liguria

si riparte», ha sottolineato anche sabato. Ora è pronta l'ordinanza che da oggi allargherà ancora le maglie. In regione si potrà andare nelle seconde case con l'intero nucleo familiare, come pure andare in barca con tutta la famiglia e spostarsi nell'intero territorio regionale per fare sport, andare a funghi o a cercare tartufi. Già questa settimana poi riapriranno alberghi e affittacamere, e se sarà per ora solo per

i lavoratori che debbano spostarsi per le attività consentite, pure sarà un'apertura importante a livello simbolico per una regione dove il turismo è così importante. Riapriranno poi già ora le attività commerciali legate alla cura della persona, come la vendita al dettaglio di articoli sportivi, in realtà già previste nelle modifiche al dpcm di Stefano Patuanelli, ma rese più esplicite nel decreto ligure. Dal 18 maggio invece la Regione conta di riaprire gli accessi alle spiagge libere e attrezzate, anche se con un controllo previsto agli ingressi. Saranno anche alzate, nelle intenzioni di Toti, anche per parrucchieri, estetisti e negozianti, che già da oggi potranno recarsi nelle proprie attività a preparare la riapertura. «Ho sentito questa mat-



Un bagnino in uno stabilimento balneare ANSA

tina il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia - ha detto ieri Toti. «Stiamo lavorando con tutti i governatori affinché dal 18 maggio il Paese possa davvero ripartire». Il ministro, ha riferito ancora Toti, «ha confermato che è intenzione del Governo dare da quel momento piena autonomia ai territori circa le proprie scelte, ovviamente seguendo con attenzioni i dati dell'epidemia, per fortuna in costante calo». L'auspicio del governatore della Liguria è ora che vengano diramate al più presto le linee guida dell'Inail e che «contengano regole attuabili, perché i 4 metri lineari tra i tavoli dei ristoranti che qualcuno ha anticipato come indiscrezione sarebbero inapplicabili per la maggior parte degli esercizi».



## Coronavirus Aspettando la stagione estiva

Le pagelle sui sistemi di tracciamento adottate da tutti i Paesi  
*Le App valutate dal Mit di Boston  
L'Italia promossa con «Immuni»*

Con la pandemia di Covid-19 che ha raggiunto ormai tutto il pianeta, in diversi paesi sono state adottate le app per il contact tracing. Il monitoraggio messo in piedi dal Mit di Boston, dà giudizi negativi sui sistemi di paesi europei come Francia o Irlanda. Tra i promossi invece, le app dei

paesi del nord Europa, e anche Immuni, il sistema allo studio in Italia. Grazie i criteri usati per valutarle: la volontarietà, le limitazioni all'utilizzo improprio dei dati, la presenza di politiche per la distruzione dei dati, la quantità dei dati immagazzinati, e infine, la trasparenza della gestione.

# Turni e niente buffet, le vacanze col virus

**Estate 2020.** Dagli hotel ai villaggi turistici, dalle spiagge alle montagne, dai resort agli agriturismi, gli operatori del settore si preparano a gestire i visitatori e a istruire il personale. Tra mascherine, distanziamento e sicurezza

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Garantire la vacanza, mantenendo però la giusta distanza. È il rebus dell'estate. Il Comitato tecnico scientifico sta mettendo a punto le regole per una stagione turistica che vede gli operatori sul sentiero di guerra. Dalle spiagge ai rifugi d'alta quota, le indicazioni degli esperti per frenare la diffusione del Covid sicuramente non aiuteranno il fatturato del settore. Ed anche i vacanzieri dovranno cambiare abitudini: dai turni sotto gli ombrelloni all'addio al buffet, alle tende in montagna, al turismo di prossimità (che, tradotto, significa vicino casa) che prevarrà sulle mete esotiche. Il premier Giuseppe Conte ha voluto rassicurare gli italiani: «Quest'estate - ha spiegato - non staremo al balcone e la bellezza dell'Italia non rimarrà in quarantena. Potremo andare al mare, in montagna, godere delle nostre città. E sarebbe bello che gli italiani trascorressero le ferie in Italia, anche se lo faremo in modo diverso, con regole e cautele. Attendiamo l'evoluzione del quadro epidemiologico per fornire indicazioni precise su date e programmazioni». E nella bozza del Bilancio è contenuto un bonus, sotto forma di tax credit, di 500 euro a famiglia (300 euro per i nuclei di due persone e 150 per la singola persona) con un reddito Isee non superiore a 35.000 da spendere proprio per le vacanze sul territorio nazionale. I tanti comunalisti che dovranno forzatamente rinunciare al viaggio all'estero, potrebbero risollevarsi l'industria turistica triolore, che già lamenta un calo del 68% delle prenotazioni estive dall'estero. Ma mancano ancora certezze sulle forme che prenderà questa inedita estate. E i Cts che produrrà a breve le linee gui-



Prove d'estate su una spiaggia a Napoli. ANSA

Le indicazioni saranno flessibili perché seguiranno l'andamento dei contagi

Nella bozza del decreto Rilancio c'è anche il bonus di 500 euro per le ferie in Italia

da per le strutture dell'accoglienza, mentre un apposito gruppo di lavoro della task force guidata da Vittorio Colao si concentrerà sull'aspetto economico di turismo-arte-cultura. La stella polare degli esperti del Comitato è naturalmente il distanziamento sociale, con il divieto di assembramento. Le indicazioni saranno flessibili, nel senso che saranno influenzate dall'andamento della curva dei contagi e dunque ci potranno essere allentamenti o inasprimenti se la diffusione del virus o richiederà. L'obbligo di tenere la distanza

di sicurezza cambierà il volto degli stabilimenti balneari. Gli ombrelloni saranno decimati, verrà stabilita la distanza minima tra un ombrellone e l'altro. Le zone comuni, docce, bar, ecc., dovranno essere sanificate costantemente. Dispenser di igienizzanti saranno a disposizione. Bagnini o steward dovranno verificare il rispetto delle prescrizioni. Chiusure notturne degli stabilimenti sono preventivabili per la pulizia. Possibili ingressi ed uscite separati. Nelle spiagge libere spetterà ai Comuni - e non sarà semplice - vigilare su di-

stanze ed assembramenti e prevedere un contingentamento degli accessi. Alberghi e villaggi dovranno ridurre la capacità ricettiva per evitare contatti troppo ravvicinati e nelle aree comuni dovrebbe esserci obbligo di mascherina. Per colazione e pranzo, niente più buffet, ci saranno diversi turni. Complicato anche pensare all'animazione per i bambini. Numero chiuso per le piscine. Stop al turismo di massa, dunque, ma anche le mete più sostenibili, come i rifugi d'alta quota risentiranno dell'effetto Covid.

### I numeri

A sette giorni dalla «Fase 2» attesi i dati delle regioni

A una settimana dall'allentamento del lockdown e in vista delle «pagelle» alle regioni che determineranno le ulteriori riaperture della Fase 2, l'Italia registra i dati migliori da due mesi quanto a nuovi contagi da coronavirus e vittime. I numeri scontano il calo dei tamponi nel fine settimana, ma restano comunque incoraggianti. I morti sono 165 in un giorno, il dato più basso dal 9 marzo - giornata di chiusura del Paese - i nuovi casi appena 802, mai così pochi dal 6 marzo, prima del lockdown. Da giovedì il ministero della Salute renderà pubblici i dati delle Regioni: Lombardia e Piemonte restano esse e vate speciali e assieme assommano quasi il 50% dei contagiati nelle ultime 24 ore. Ieri il Comitato tecnico scientifico (Cts) si è riunito come di consueto, ma secondo un membro contattato dall'ANSA non sarebbero stati esaminati i numeri dei primi giorni di Fase 2, ancora sommi. Entro giovedì però si valuteranno per ogni regione numero di contagiati quotidiani. Ricono l'indice di contagiosità, sceso in Italia sotto la soglia di allarme di 10 posti di terapia intensiva occupati, tra gli altri parametri. Giovedì saranno passati 10 giorni dal 4 maggio, avvio delle prime riaperture e del ritorno a una parziale libertà dei cittadini. Un lasso di tempo già sufficiente per stimare i nuovi casi positivi, tenendo conto dell'incubazione media del Covid-19. I dati di ieri della Protezione civile registrano un rapporto tra test e casi individuati all'1,6% (un malato ogni 64,4 tamponi).

## Via libera ai test sierologici Ora le chiamate per i prelievi

L'organizzazione Il call center della Croce Rossa è pronto a contattare le 150 mila persone inserite nel campione

ROMA

Partiranno già dalle prossime 24-48 ore le prime chiamate per sottoporre ai test sierologici le 150 mila persone che faranno parte dell'indagine

che permetterà di scovare la presenza di anticorpi specifici contro il coronavirus, consentendo di capire meglio l'impatto del virus sulla popolazione e fare così una stima statistica del contagio in Italia del Covid-19. L'intenzione è di poter allargare successivamente le analisi attraverso il test dell'immunità, il cui avvio si è sbloccato dopo un'imposta legato alla privacy, questione poi risolta con le indicazioni del Gar-

rante. A sbloccare il dl è stata proprio la modifica sulla privacy sollecitata dal ministro Roberto Speranza. La macchina è già pronta, assicurano. Un call center di 300 persone della Croce Rossa Italiana, comincerà chiamando le persone inserite nel campione, e con i primi prelievi. Individuati tutti i laboratori che svolgeranno le analisi in ogni regione. Le persone fragili potranno fare il prelievo a domicilio.



Prelievo per il test sierologico. ANSA

## Da Hong Kong agli Usa, dove i cinema riaprono

ROMA

Durante i David di Donatello, il Ministro Dei Beni Culturali e del Turismo Dario Franceschini ha confermato che i cinema in Italia con le giuste misure precauzionali potrebbero presto riaprire. Sui tempi e i modi ci sarà un incontro con le categorie di settore lunedì. Intanto nella maggior parte dei Paesi che avevano chiuso le sale per il lockdown, sta prevalendo l'orientamento alle serrande su per i cinema

tra fine giugno e soprattutto luglio, sull'onda del previsto debutto del primo blockbuster dell'estate, Tenet di Christopher Nolan. Fra i primi a riattivare le sale, con le misure di precauzione, c'è stata la Corea del Sud e Hong Kong e la Norvegia. Per le principali catene di cinema statunitensi, l'apertura negli Usa sarà a luglio, con i blockbuster. In Gran Bretagna come in Francia o in Italia non c'è ancora una data di riapertura ufficiale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 11 MAGGIO 2020



# IMPRESE & LAVORO



«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

## SAPELLI, VOCE FUORI DAL CORO «FUTURO DI PICCOLE IMPRESE»

Lo storico dell'economia valuta le possibili vie di uscita dalla crisi dell'economia per lo tsunami coronavirus «Il Governo? Meno fa e meglio è. Negli Usa i soldi subito sui conti delle aziende. Il Mes è una fregatura»

GUIDO LOMBARDI

Una sciagura, ma anche un'opportunità per ripensare il nostro sistema economico e rivedere la direzione di marcia che stavamo seguendo. Così il professor Giulio Sapelli, storico dell'economia, con esperienze accademiche in tutto il mondo, ma anche uomo d'impresa, saggista ed editorialista, valuta la pandemia da Covid19 e le conseguenze economiche che stiamo iniziando a vedere.

Professor Sapelli, tentiamo di uscire a fatica dall'emergenza sanitaria, non ancora del tutto superata, e già ci sono le avvisaglie di una pesantissima crisi economica. Per le piccole e medie imprese dei nostri territori sta arrivando uno tsunami? Dopo la crisi del 2008 ho scritto un libro intitolato "Nulla è come prima" in cui ho analizzato gli effetti della globalizzazione, i cambiamenti demografici, la trasformazione digitale e l'affacciarsi dei temi della sostenibilità ambientale. In questo testo ho cercato di evidenziare come, dopo la grande crisi finanziaria, nella piccola impresa sono emersi i tratti di un nuovo paradigma nel quale interazioni tra società, famiglia e tessuto imprenditoriale, rapporti tra imprese, discontinuità tecnologica e domanda dei fattori produttivi vengono proposti per una nuova considerazione. Di fatto ho dimostrato, attraverso un'analisi delle filiere d'impresa e delle dimensioni aziendali, come il modello del piccolo è bello e fosse ancora estremamente valido e come le pmi sono in grado di sopravvivere, attraverso una mutazione autoregolata, in modo più efficace rispetto alle imprese di medie e grandi dimensioni. Io credo che questa riflessione valga anche per questo momento storico e per la crisi che stiamo vivendo, anche se molti presentano tesi opposte proprio in questi giorni.

**A chi si riferisce?**

Ho letto un editoriale dell'ex premier Romano Prodi in cui si chiedeva di subordinare l'intervento dello Stato per salvare le pmi all'impegno delle imprese ad unirsi per creare realtà di dimensioni più grandi. Sarebbe una scelta grave, che snaturerebbe un sistema economico efficace che riuscirà a superare anche questa difficoltà.

**La crisi pandemica si annuncia tuttora gravissima. Sì, è vero, perché si tratta di una**

crisi di domanda e di offerta e quindi mette in difficoltà la consistenza del cash flow aziendale. Tuttavia non sono pessimista, perché ho grande stima nei confronti delle famiglie imprenditoriali lombarde che, ancora una volta, faranno di tutto per far funzionare le imprese, anche a costo di impoverirsi personalmente. Certo, gli interventi per la liquidità sono fondamentali e vediamo che altrove sono stati più efficienti di noi: negli Stati Uniti, la Fed ha inviato i dollari direttamente nei conti correnti delle imprese, non li ha fatti passare attraverso le banche. Il governo avrebbe dovuto far arrivare fondi in conto capitale, non creando debito. Le pmi avranno quindi bisogno della piena cooperazione del sistema bancario per superare questa fase e poi riprendersi. Per quanto riguarda invece le azioni del governo le dico, in tutta sincerità, che meno fa meno meglio è, perché è composto da persone che non hanno mai avuto cuore il destino delle imprese. Temo piuttosto che ci saranno cali da un punto di vista occupazionale e anche contrazioni salariali: questo aspetto rappresenterà certamente un problema nei prossimi mesi.

**Mentre stiamo vivendo questa situazione, c'è grande incertezza anche sul futuro politico e monetario dell'Unione europea. Cosa ne pensa della recente decisione della Corte costituzionale tedesca che ha bocciato il programma di acquisto di titoli di Stato da parte della Bce?**

Ritengo che si tratti di una decisione gravissima che potrebbe avere gravi conseguenze. Del resto, da molto tempo dico, a differenza di quanto ripetuto a



Giulio Sapelli, storico dell'economia, sostenitore delle piccole imprese, resilienti nelle fasi di crisi

più riprese nel nostro dibattito nazionale, che l'Euro può crollare non se esce la Grecia, la Spagna, il Portogallo o l'Italia, ma se lo farà la Germania, nel momento in cui i tedeschi diranno che questo sistema li obbliga a forme di mutualizzazione che non loro non vogliono.

**Cosa ne pensa del confronto che è in corso, anche all'interno del governo, sulla possibilità per l'Italia di ricorrere al Mes. Il Meccanismo europeo di stabilità?**

Sarò chiarissimo: il Mes è una fregatura, perché ha delle condizioni molto pesanti e chi dice il contrario sta mentendo. Io dico: aiutiamoci da noi, non facciamo aiutare dall'Unione europea, altrimenti le conseguenze saranno gravi. L'unica idea sensata che ho visto circolare nelle ultime settimane è stata proposta da Giulio Tremonti e Giovanni Bazoli, ossia il lancio di un grande prestito pubblico nazionale, grazie al quale trovare le risorse necessarie per far

fronte alle esigenze dell'economia e della società italiana, un piano basato sull'emissione di titoli pubblici a lunghissima scadenza, con rendimenti moderati, ma sicuri e fissi.

**Nel suo libro appena uscito accosta al termine pandemia quello di resurrezione. In che senso?**

In questo saggio evidenzio come questa pandemia possa portare anche un effetto positivo per il nostro Occidente, a condizione che lo scossone che abbia-

mo ricevuto ci dia sveglia: credo che stiamo vedendo tutti il pericolo presente per il nostro sistema industriale, per i valori in cui crediamo e per le stesse persone.

**Cosa significa in concreto? Cosa dovrebbero fare i governi occidentali?**

Dovrebbero iniziare a comportarsi con la Cina comunista come si faceva con l'Unione Sovietica ai tempi della guerra fredda, alzando le barricate e non svenendo al nemico i gioielli della corona.

**Nella gestione della pandemia, a superare, l'Italia si è messa bene?**

Non sono un medico e quindi non voglio dare un giudizio da un punto di vista sanitario. Posso però dire che si sono mossi molto bene gli italiani che, a differenza di quanto si dice tradizionalmente, hanno dimostrato un'immensa autodisciplina, accettando una serie di privazioni molto pesanti. Credo comunque che il nostro paese abbia pagato alcuni tagli alla sanità che sono stati fatti a livello di Unione europea e un'organizzazione sanitaria che non funziona più come prima. La cura delle malattie dovrebbe iniziare sul territorio e poi finire in ospedale, mentre spesso questo non è avvenuto. La mia dottoressa di base aveva già capito tutto mesi fa. In ogni caso, penso che per uscire da questa situazione non si debba delegare la gestione di tutto ai virologi, ma a chi ha una visione di tutta la realtà. Lo dico con una provocazione: non affidiamoci agli iperspecialisti, che vedono solo il loro settore, ma ai sapienti, ai filosofi.

## L'ultimo saggio sulla pandemia Sciagura e chance di rinascita

Professore di Storia economica all'Università degli Studi di Milano, membro del consiglio di amministrazione di realtà di rilievo nel panorama economico nazionale, Giulio Sapelli, classe 1947, ama definirsi "una voce fuori dal coro".

Torinese, nel capoluogo piemontese si è laureato in Storia economica nel 1971 e ha conseguito la specializzazione in Ergonomia nel 1972. Ha studiato all'Institut für Weltwirtschaft di

Kiel e ha insegnato e svolto attività di ricerca alla London School of Economics and Political Science, all'Università Autonoma di Barcellona e all'Università di Buenos Aires, ma anche a Parigi, Lisbona, Praga, Vienna, Santiago del Cile e in altri atenei statunitensi.

Sapelli ha iniziato a lavorare giovanissimo in Olivetti, dove ha svolto compiti di ricerca economica, di direzione e di formazione del personale e di manage-

ment. Successivamente, l'economista ha lavorato in Eni e ha svolto attività di consulenza per Fiat, Galbani, Credito Emiliano, Telecom, Tim, Agip, Finmeccanica e Barilla. È stato direttore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli e ricercatore della Fondazione Eni Enrico Mattei. Nel corso della sua carriera ha fatto parte del cda di Eni, F&Holding, Fondazione Monte di Paschi di Siena (di cui è stato presidente) e Unicredit.

Autore di numerose pubblicazioni sulla storia e sull'attualità finanziaria, nel maggio del 2018 è stato proposto da una parte della Lega come possibile presidente del Consiglio dei ministri del nascente governo giallo-verde. Lo stesso professore ha confermato di essere stato contattato da esponenti del partito guidato da Matteo Salvini e del Movimento 5 Stelle ed aver giudicato positivamente il loro programma, ponendo come unica condizione la nomina di Domenico Siniscalco come ministro dell'Economia. Nel giro di ventiquattro ore, tuttavia, la proposta è caduta e i due movimenti hanno successivamente indicato Giuseppe Conte come premier.

Lo scorso aprile, Sapelli ha pubblicato un nuovo libro per le Edizioni Guerini Associati dal titolo "Pandemia e resurrezione", dedicato all'emergenza sanitaria ed economica che stiamo vivendo. La pandemia e la sua gestione, secondo Sapelli, sono il frutto amaro di una società e di un sistema economico globalizzato, come pure di un arretramento della politica, dello Stato e dello spirito pubblico. Ma tale sciagura, per l'autore, è anche una rara occasione di trasformazione, o meglio di resurrezione, se si andrà nella direzione della fine del dominio del mercato e del riconoscimento del lavoro come strumento principe per garantire equità sociale, benessere, sicurezza e giustizia.



Le stime di Nomisma

**Settore in calo fino al 2020**  
**550 milioni in meno agli agenti**

«L'immobiliare dipende dall'andamento economico complessivo molto più di quanto credano i proprietari di un immobile» ha detto nei giorni scorsi Luca Dondi, ad della società di ricerche Nomisma in relazione al mercato immobiliare post epidemia. Secondo

Nomisma, ci saranno tra le 48 mila e le 118 mila compravendite in meno solo nel 2020. Secondo la società di ricerca, a livello nazionale la perdita di prezzo degli immobili quest'anno sarà tra -1% e -3%, un impatto contenuto rispetto al resto del settore, mentre per il

prossimo è stimata tra il -3% e -10%. Il mercato residenziale è fermo: la perdita nel 2020 è stimata tra 9 e 22 miliardi di euro di transazioni in meno e di circa 550 milioni di redditi in meno per gli agenti immobiliari. Le cose andranno male almeno fino al 2022. G. LOM

# CASA ALLE STRETTE GELO SUL MERCATO

Stimato un calo di 100 mila compravendite, con -15/25% di investimenti Bellicini (Cresme): «Ma dopo il lockdown gli spazi torneranno importanti»

GUIDO LOMBARDI

**S**e non emergeranno situazioni di crisi esogene alle costruzioni, i prossimi tre anni potranno essere caratterizzati da una ripresa stabile dell'edilizia e delle opere pubbliche». Lo scriveva Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, il centro di ricerca nel settore delle costruzioni, nel rapporto congiunturale e previsionale presentato a Bologna lo scorso 29 novembre.

**Direttore, quali erano le vostre previsioni prima dello scoppio di questa crisi?**

Prevedevamo una buona crescita del settore. Certo, nulla a che vedere con gli andamenti di mercato prima della grande crisi immobiliare del 2008-09, ma comunque stabili segnali di ripresa.

L'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, che rappresenta la fetta più consistente del mercato con oltre il 70% del totale, avrebbe dovuto registrare tassi di crescita annui di poco superiori all'1,5%. Si tratta di un'attività contenuta ma costante, sostenuta dagli incentivi fiscali, che nel periodo 2013-2019 hanno alimentato oltre 28 miliardi di euro di lavori all'anno.

L'unico rischio per questa attività, oltre a quello economico più in generale, era legato proprio alle politiche di sostegno, agli incentivi a tempo. Anche



Lorenzo Bellicini

per le nuove costruzioni prevedevamo un segno positivo per tutto il periodo 2020, così come per gli investimenti nell'attività di rinnovo. Il mercato quindi stava andando bene, con buone prospettive per tutto il settore.

**Poi è arrivato il Covid19. Quali sono i primi dati dopo l'epidemia, il lockdown e tutto quello che è seguito?**

Quando parlavamo di crisi esogena, pensavamo a fenomeni di natura finanziaria e certo non avremmo potuto immaginarci questa situazione. Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, a marzo il fatturato è calato tra il 35 e il 50% rispetto allo stesso mese

dell'anno precedente. Aprile ovviamente è andato ancora peggio, con una contrazione compresa tra l'80 ed il 95%. Alcune trattative che erano in corso sono state chiuse, ma la maggior parte è stata rinviata. Nel frattempo, il mercato del nuovo si è completamente fermato e ci troviamo ancora in una situazione di incertezza su una situazione che riguarda la fine della pandemia, mentre non sono del tutto esclusi i rischi di un nuovo lockdown che certamente avrebbe conseguenze devastanti.

**Nonostante l'incertezza, quali sono le vostre previsioni per il prossimo futuro?**

Ormai è chiaro che sta arrivando una pesante crisi economica e certamente si vedrà l'impatto sulla domanda. Poi per alcuni territori, come quello lariano, peserà la contrazione del turismo e di quanto è collegato. Certo, il lago di Como si colloca in una fascia alta del mercato e quindi gli effetti di questa situazione potranno essere più contenuti rispetto ad altre aree, ma comunque si sentiranno.

Per quanto riguarda le costruzioni stimiamo un calo del 15% degli investimenti italiani, che potrebbe raggiungere il 25% in caso di nuovo lockdown. A livello di compravendite, abbiamo stimato un calo nel 2020 di 100 mila transazioni sulle 700 mila totali.

**E sul fronte dei prezzi?**

Per il momento da questo punto di vista non vediamo cali, ma questo non è indicativo perché i prezzi si adeguano dopo i mutamenti del mercato, i tempi sono più lunghi. Certamente vedremo degli effetti anche in questo caso, anche se molto dipenderà dall'effettivo andamento della crisi economica e dalla capacità del settore di reagire.

**La pandemia e le sue conseguenze modificheranno il settore delle costruzioni?**

Uno degli elementi emersi con chiarezza in queste lunghe settimane è che non è certo piacevole vivere tutto il giorno in quattro in una casa di 40 metri quadrati - puntualizza ancora Bellicini - Gli spazi torneranno certamente ad essere importanti, o comunque ad essere valutati diversamente, così come i giardini e i balconi. La pandemia finirà, ma molti aspetti della nostra vita sono già cambiati.

Pensiamo al terziario, agli uffici. Venivamo da anni in cui le scelte sono andate nella direzione di privilegiare spazi aperti e densi di persone: è difficile pensare che si possa proseguire lungo questa strada. Abbiamo inoltre fatto una sperimentazione obbligatoria dello smart working, ma è ovvio che alcune pratiche utilizzate in questi mesi resteranno anche nel futuro e, di conseguenza, anche gli spazi dovranno essere rivisti secondo queste nuove modalità.

## Un anno positivo, alla vigilia di Covid-19



**1.038**  
Numero di transazioni normalizzate (Ntn) a Como e provincia (600 a Lecco città, con +7,8% di compravendite)



**3,2%**  
La nostra provincia è risultata quarta tra i capoluoghi della Regione Lombardia con una quota del 3,2%, dopo Milano (7,1%), Brescia (7,4%) e Bergamo (4,5%)



**2019**  
Dai dati OMI (Osservatorio Mercato Immobiliare) si evince che le variazioni annue sono aumentate a Como, soprattutto nel secondo semestre 2019, portando le formalità dell'intero anno a 37.936 (con un incremento del 4,11%), di cui 26.714 trascrizioni (+ 6,76%), 6.051 iscrizioni (- 0,38%) e 5.180 annotazioni (- 3,29%)

FONTE: Borsino Immobiliare Fimma Confcommercio Como, Fimma Lecco



**Il settore costruzioni in aprile è calato tra l'80 ed il 95% per il lockdown**



**«Riaprire i cantieri era necessario: dovremo togliere 3 mesi di lavoro»**

Como, Lecco e la Valtellina sono territori caratterizzati da una fortissima vocazione turistica, un elemento fondamentale anche per quanto riguarda l'edilizia ed il mercato immobiliare. Cosa ci dobbiamo attendere?

Anche in questo caso, stavamo osservando da anni una fortissima crescita del turismo internazionale in tutto il mondo ed il Lario è stato un chiaro esempio di queste dinamiche. Io ritengo che il turismo tornerà ad essere importante come prima, ma certo si pagheranno i costi di un anno o forse due di brusca frenata.

**Da una settimana è iniziata la "Fase 2" e ci sono grandi polemiche**

## Compravendite più dinamiche Poi Covid ha cambiato scenario

Listino immobiliare

Nel 2019 Como al IV posto per transazioni in Lombardia Affitti più difficili in Lombardia Immobili, prezzi stabili

«Possiamo ritenere l'anno passato come positivo in particolare, prendendo in esame il mercato residenziale nazionale, il 2019 si è rivelato un anno di crescita, sia in termini di prezzi che per il numero di com-

pravendite». Lo ha detto Mirko Bargolini, presidente della Fimma di Como, nel corso della recente presentazione del "Listino immobiliare" che contiene i dati del settore relativi allo scorso anno.

Bargolini ha evidenziato come, riguardo al territorio comasco, il 2019 è stato un anno di crescita, tanto che Como, con 1.038 transazioni, è risultato quarto tra i capoluoghi di provincia lombardi, con una quota del

3,2%, dopo Milano (7,5%), Brescia (7,4%) e Bergamo (4,5%).

«Dai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare in nostro possesso - ha detto ancora Bargolini - è possibile evincere che le variazioni annue sono aumentate, soprattutto nel secondo semestre 2019, portando le formalità dell'intero anno a 37.936 (con un incremento del 4,11%), di cui 26.714 trascrizioni (+ 6,76%), 6.051 iscrizioni (- 0,38%) e 5.180 annotazioni (-

3,29%). Da tutto ciò si può dedurre - ha affermato il presidente della Fimma comasca - come nell'ultimo anno vi siano stati molti più acquisti senza interventi di finanziamento come il valore sempre più basso del denaro e i minimi tassi dei mutui bancari abbiano permesso una crescita delle compravendite, anche se, purtroppo, non c'è stato un aumento dei prezzi degli immobili: un piccolo incremento ha tuttavia riguardato le nuove costruzioni in alta classe energetica a Como e nel suo centro storico, cosa che invece non avviene in provincia dove, sempre in relazione al nuovo, i prezzi rimangono tendenzialmente stabili». Per quanto riguarda gli immobili usati di non recente

costruzione e di bassa classe energetica, si è registrata ancora una lieve diminuzione dei prezzi al metro quadro, anche in questo caso più evidente in provincia che in città. Si è anche registrata una riduzione dello stock in vendita.

«Passando infine agli affitti - ha concluso Bargolini sempre in riferimento al 2019 -, si riscontra una certa difficoltà nel reperire immobili nella zona di Como e nelle zone turistiche limitrofe, in considerazione del fatto che il mercato ha virato molto verso gli affitti brevi e turistici. Nelle zone meno frequentate dal turismo, infatti, si registra un mercato stabile, con qualche difficoltà nel coprire tutte le richieste. Una situazione che, come

evidenziato dallo stesso presidente nel corso della conferenza stampa di presentazione del "Listino", è destinata a mutare in seguito all'emergenza che stiamo vivendo ed alle sue conseguenze.

Bargolini lo scorso anno è stato confermato presidente della Fimma comasca per i prossimi quattro anni: «Stiamo vivendo - ha detto - una continua e rapida trasformazione delle esigenze del mercato con le nuove sfide concorrenziali del web; per questo motivo si rende più che mai necessario l'impegno di Fimma Como per fornire ai propri associati una formazione puntuale ed adatta al fine di innalzare ancora di più il livello di professionalità». G. LOM



66%



Con l'emergenza più vendite di case per problemi economici. Come si modificherà, nei mesi del coronavirus, l'offerta di case in vendita? Secondo una ricerca condotta da Re Max Italia tra i propri associati, crescerà in ragione dei problemi economici (66,7%) e perché ci saranno persone che cercheranno case più grandi (34,25%)

Canone mensile d'affitto per monolocali in centro a <b>Como</b> (Città murata)	Affitto per mono-bilocale in zona centrale a <b>Lecco</b>
450/650 €	450/600 €
Affitto per monolocali in centro a <b>Cernobbio</b>	Affitto mensile per negozi nel centro di <b>Como</b>
450/600 €	200/600 €
Canone mensile affitto negozi in centro a <b>Lecco</b>	Valore medio al mq di un appartamento nuovo a <b>Como, ZONA 1</b> (Città murata)
350-400 €	4600 €
Valore al mq di appartamento ristrutturato a <b>Lecco</b> centro	Valore al mq di appartamento nuovo a <b>Lecco</b> , II fascia urbana
3000/4000 euro	2800-3500/3600 €

## Immobili di lusso senza gli stranieri «Tornano gli italiani»

### Il trend / 1

Ugoni (Bene Habitare) «Si fanno avanti i Fondi di investimento, credono nel valore turistico»

«Il mercato degli stranieri è fermo, come è ovvio che sia vista l'impossibilità di muoversi tra gli Stati e anche perché le prospettive sono incerte; tuttavia, ai nostri immobili si stanno avvicinando tanti italiani». Lo spiega Francesco Ugoni, titolare dell'agenzia immobiliare Bene Habitare di Como, descrivendo le conseguenze per il settore dopo la diffusione dell'epidemia ed il lockdown.

«La nostra agenzia - prosegue - si occupa principalmente di immobili di pregio e quindi in passato abbiamo lavorato soprattutto con gli stranieri che, negli ultimi anni, hanno dominato il mercato comasco». Per quanto riguarda il 2020 però la situazione sarà differente: «Negli ultimi giorni ci stanno contattando professionisti milanesi, magari abituati ad andare in Sardegna tutti i fine settimana estivi: è chiaro che, non potendo muoversi dalla propria regione, ora molte famiglie di Milano e dintorni stanno valutando il Lario come destinazione dei propri weekend e anche delle eventuali vacanze». E, poiché in futuro si rischia di incontrare altre persone, questi turisti di prossimità «stanno cercando strutture indipendenti - afferma ancora Ugoni - possibilmente a lago, o comunque con giardino e piscina».

Per la stagione 2020 quindi il mercato sarà dominato dagli affitti di clienti italiani. «Per le compravendite sarà difficile - dice l'immobiliarista - perché gli italiani cercano strutture a prezzi più bassi e generalmente i proprietari che seguiamo non



Francesco Ugoni

hanno immediata necessità di vendere: credo che i prezzi non caleranno, ma certamente alcune vendite saranno differite nel tempo. Pur nella crisi gravissima, Francesco Ugoni è ottimista per il prossimo futuro: «Dopo tutte le recessioni ci sono stati momenti di ripresa e, negli ultimi anni, gli intervalli di tempo tra gli alti e i bassi si sono ravvicinati: credo quindi che vivremo presto anche una ripartenza del nostro settore, anche perché viviamo in un luogo unico al mondo e vendiamo prodotti di eccellenza per i quali ci sarà sempre un mercato. Del resto - continua - anche in questo periodo difficile ho ricevuto numerose richieste da parte di fondi di investimento che sono alla ricerca di strutture alberghiere o similari sul lago di Como: se questi colossi si muovono, significa che prevedono che questa situazione sia solo passeggera e credono nello sviluppo turistico del Lario». Naturalmente, precisa Ugoni, questo discorso vale per gli immobili di fascia alta. «Diversa è la situazione - sottolinea - per i tanti piccoli appartamenti trasformati in casa vacanza: quest'anno gli incassi saranno quasi azzerati. I monolocali saranno quindi i primi ad andare sul mercato e, per quella fascia, potrebbe anche esserci una contrazione dei prezzi». **G. Lom.**

## Borsino degli affitti «Vacanze sul lago domanda in ripresa»

### Il trend / 2

Majeli (Fimaa): da 2 settimane c'è una clientela di fascia alta. Gli affitti brevi lasciano il passo alla locazione tradizionale

«A causa dell'emergenza sanitaria ed economica che stiamo vivendo, molte proprietà che erano proposte per gli affitti brevi si stanno riversando sul mercato delle locazioni tradizionali». Lo afferma Simone Majeli, agente immobiliare e rappresentante della Fimaa (la Federazione italiana dei mediatori) di Como. «Per quanto riguarda il settore degli affitti quindi - prosegue - stiamo assistendo a questo cambiamento importante, ma è presto per capire l'effetto sui canoni: infatti il proprietario certamente avrà una contrazione della marginalità rispetto all'affitto breve, ma il costo della locazione sarà comunque più elevato rispetto a quello medio ordinario perché si tratta di appartamenti vivibili subito, già ammobiliati e spesso con gusto ed attenzione; inoltre è vero che l'offerta aumenterà ma anche la domanda è comunque sostenuta».

Sul fronte delle compravendite, invece, Majeli ha comunque fiducia su una veloce ripresa del mercato lariano dopo questi mesi di crollo verticale. «In questi giorni in cui è ricominciata l'attività - prosegue - abbiamo ricevuto numerose telefonate di investitori esteri che credono nell'Italia e nel lago di Como e immaginano che, in questa situazione di difficoltà, sia possibile fare qualche affare; questo significa che gli operatori prevedono una rapida ripartenza delle località di pregio, come le nostre. Per quanto riguarda i prossimi mesi - sottolinea Majeli -, l'andamento del mercato dipenderà interamente dai dati relativi



Simone Majeli

all'epidemia, soprattutto in relazione a questi giorni di ripresa delle attività produttive: siamo usciti dal lockdown con un semaforo giallo ma, se il 18 maggio diventerà verde, credo che torneremo presto al numero precedente di transazioni, tenendo conto comunque che è come se il 2020 avesse avuto due mesi in meno». Secondo il rappresentante della Fimaa comasca, comunque, anche grazie a tassi di interesse sui mutui bancari ancora molto bassi, ci sono tutti i presupposti perché, almeno a Como, il mercato mantenga le proprie dinamiche, con un cambiamento per quanto riguarda la tipologia delle richieste: «Le persone chiuse in casa hanno certamente rivalutato l'importanza di avere un giardino o un balcone o ambienti per lavorare in casa». Majeli segue da vicino anche il mercato delle case vacanze con la società Rent All Como che gestisce numerose proprietà sul Lario. «Il settore è crollato - spiega - ma da due settimane stiamo assistendo ad una serie di richieste da parte di una clientela italiana di fascia alta in cerca di soluzioni indipendenti dove passare serenamente le vacanze estive, vista la probabile impossibilità di effettuare viaggi all'estero. I prezzi di locazione saranno bassi, ma la durata media del soggiorno sarà più lunga». **G. Lom.**

sulle riaperture e sulle scelte delle persone. Lei come vede la situazione anche in relazione all'andamento dell'economia? Riaprire era necessario e importante, perché tutti i settori sono in difficoltà e dal 2020 dovremo togliere almeno tre mesi di mancato lavoro. L'edilizia sta pensando di recuperare qualcosa lavorando in agosto, e così faranno altri, ma bisognerà anche tenere conto della domanda. «La partita resta molto difficile e dovremo osservare con attenzione l'andamento dei dati epidemiologici. Teniamo poi conto che, indipendentemente dal Covid 19, sull'andamento del mercato dei prossimi anni pesa

l'incertezza in campo internazionale, dipesa anche rallentamento del commercio mondiale che era già presente a causa delle barriere protezionistiche. Inoltre, ci sono criticità strutturali dovute alla debole crescita della produttività e all'invecchiamento della popolazione delle economie avanzate. «La preoccupazione per la situazione generale italiana quindi è forte, tuttavia questo è un paese strano, in cui vivono persone che si sono spesso dimostrate capaci di dare il meglio di sé proprio nei momenti più difficili - conclude Lorenzo Bellicini - potremmo quindi avere sorprese positive.

**SA.VE.MA**  
COMPLEMENTI METALLICI PER L'ARREDO

Via Provinciale, 24  
22040 Anzano del Parco  
031/630890  
www.strutturemetallichesavema.it  
officinesala@internetpiu.com

- TAGLIO
- PIEGATURA
- FORATURA
- SALDATURA METALLI

Per emergenza Covid  
Realizziamo strutture  
per DPI (Barriere, Porta dispenser...)  
anche a disegno  
valutando costi e funzionalità  
(piccoli e grandi quantitativi)  
Preventivi gratuiti



IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 11 MAGGIO 2020

Imbarcazioni

Ripresa con nuove prospettive



In Lombardia

Lavori di manutenzione e diporto  
Le indicazioni della Fase 2

Fase 2 anche per la nautica. Eccole indicazioni regionali vigenti in Lombardia. È consentito nell'ambito del territorio regionale lo spostamento verso imbarcazioni in proprietà o sulla base di altro diritto legittimante, ai fini dello svolgimento di attività di manu-

tenzione necessarie per la tutela delle condizioni di sicurezza e conservazione dei beni. Rimane la possibilità di affidare i lavori a operatori professionali. Per quanto riguarda il diporto: è consentita la navigazione di imbarcazioni private, a meno che non siano fatte

comunicazioni di differenti dal demanio. Bisogna poi verificare le disposizioni sui servizi privati di navigazione affidati mediante autorizzazione o concessione. È consentita anche la pesca amatoriale nel rispetto delle norme di distanziamento sociale.

# LA NAUTICA ORA FA ROTTA VERSO STILI PIÙ ECOLOGICI

Più che nel design, il post-Covid imprime una svolta decisa verso modalità energetiche ultra sostenibili e una tecnologia integrata con i sistemi digitali. Le riflessioni dell'architetto e docente Andrea Vallicelli

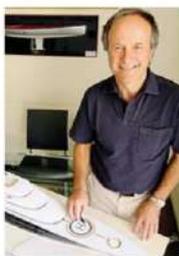
VERA FISOGNI

Una rotta ecologica decisa è quella che attende il mondo della nautica. La parola al professor architetto Andrea Vallicelli, tra i maggiori esperti europei di progettazione nautica.

Dopo covid-19 nulla è come prima. Anche per la nautica?

Molte cose dovranno necessariamente cambiare nel breve e nel medio periodo. Soprattutto per quanto riguarda quella parte del diporto nautico che ha a che fare con la navigazione costiera (nautici e piccole imbarcazioni) e che vive anche di tutti quei servizi (rimessaggi, ormeggi, circoli etc.) che risentiranno dei problemi dovuti alla necessità di distanziamento sociale. Qui si dovranno affrontare problemi analoghi a quelli di quasi tutto il comparto turistico. Il settore delle grandi imbarcazioni invece, di cui l'Italia è il maggior produttore ed esportatore mondiale, risentirà forse meno di questi aspetti per la diversa conformazione architettonica dei mega-yacht e per le modalità d'uso basate su navigazioni più lunghe. Il problema riguarderà l'inevitabile calo delle esportazioni.

Cambierà la barca dopo la pandemia: negli spazi, nel life-style? Riguardo alla concezione architettonica delle imbarcazioni credo invece che la pandemia non produrrà effetti diretti, ma piuttosto indurrà delle accelerazioni di trend già in essere. È prevedibile che una maggiore consapevolezza della nostra vulnerabilità come specie, ci sensibilizzerà su problematiche, come quelle ambientali, troppo spesso in passato sottovalutate: come se non appartenessero al presente, ma ad un futuro remoto. La ricerca e lo sviluppo di sistemi



Andrea Vallicelli ARCHITETTO

LA SCHEDA

**CHI È**  
Architetto, professore ordinario di Disegno Industriale, presidente del corso di laurea in Design presso il Dipartimento di Architettura di Pescara, Andrea Vallicelli è docente al Master in Yacht Design al Politecnico di Milano. Una rassegna dei suoi lavori è stata esposta al PAC. Nel settore arredo ha collaborato con il Gruppo Industriale Busnelli. Ha firmato numerose imbarcazioni di diporto in Europa e in America.

propulsivi più sostenibili basati, tanto per fare un esempio, sul fotovoltaico, sull'idrogeno, o il ricorso a materiali riciclabili, sono alcuni degli aspetti di ambito ingegneristico e produttivo su cui molti progettisti ed aziende stanno studiando e sperimentando. Il lavoro progettuale attiene invece alla dimensione estetica e spaziale di queste particolari architetture, che coniugano una natura meccanica con elementi formali molto arcaici, non credo

cambierà molto. Del resto, Roland Barthes sosteneva che la nave, prima che uno spazio del movimento, è uno spazio della chiusura, è uno spazio dell'abitare protetto, è una specie di utero.

Il design genera sempre nuovi stimoli. Nel settore nautico, cosa è prevedibile?

La capacità progettuale rappresenta in genere una delle leve strategiche più importanti per far fronte alle esigenze d'innovazione che emergono dalle trasformazioni dei sistemi economico-produttivi e socio-culturali specialmente nel quadro della crescente internazionalizzazione dei mercati. Il design anche nella nautica è quanto mai motore d'innovazione, può offrire la sua attitudine "creativa" per la ricerca di nuovi prodotti e per la valorizzazione delle risorse di un settore, ponendosi come fattore indispensabile per cogliere e interpretare le istanze del cambiamento. In un comparto molto concorrenziale, la propensione al nuovo diventa strategica per cercare quel "valore aggiunto" in termini di qualità percepibile che può fare la differenza.

Materiali eco e tecnologie digitali. Che spinta ha dato il coronavirus all'innovazione in questo ambito? Come dicevo, l'inevitabile crisi della domanda spingerà verso una nuova concezione di modelli anche in una prospettiva di maggior sostenibilità ambientale. Credo che si dovrà progressivamente migliorare il rapporto tra consumi e prestazioni. Per esempio, realizzare barche in grado di produrre energia "pulita" e di utilizzarla, se non sufficientemente per la propulsione, almeno per i servizi di bordo. L'altro ambito di ricerca progettuale importante riguarda l'integrazione delle tecnologie di bordo già

## In acque di crisi

**5%**  
Percentuale del Pil italiano che è generata dall'industria nautica e dall'indotto

**86%**  
Percentuale della produzione nautica italiana destinata all'export

**183.624**  
Gli occupati nella filiera nautica del Paese

**10%**  
Imprese attive tra il 12 marzo e il 4 maggio

**33%**  
Aziende nautiche parzialmente operative

**62%**  
Le aziende del settore che prevedevano la crescita del fatturato nel 2020

**6 miliardi**

Ammontare, in euro, del fatturato annuo del settore in Italia (+9,7%) con crescita più elevata della cantieristica (+11,1%) rispetto ad accessori e motori (9,9%)

**3.000**

Le imprese del settore nautico italiano che ha sollecitato al Governo un'azione di sostegno per il comparto colpito dagli effetti del Covid-19. Tra queste vi sono 700 tra porti e approdi turistici

**57%**  
Aziende non operative durante le settimane di lockdown

**-13%**  
Riduzione prevista del fatturato (fino al 15 aprile) della cantieristica

**2**  
Anni per i quali è stata richiesta la sospensione del pagamento dei mutui del settore

(Fonti: Ansa, Aisironas, Assonautica)



disponibili con sistemi evoluti di gestione dati e di comunicazione (tra varie unità, tra unità e centri di servizio a terra). L'obiettivo è quello di aumentare il comfort, la governabilità e la sicurezza progettando uno yacht "intelligente", cioè capace di adattarsi in modo dinamico a specifiche situazioni ambientali e operative.

L'eco sostenibilità ha avuto una netta accelerazione con il Covid: cosa significa per la nautica?

L'illusione della crescita illimitata sta svanendo e in questo momento si respira un senso di inadeguatezza rispetto a gravi questioni come la "carrying capacity" del nostro pianeta. Nelle imbarcazioni di di-

porto, il ricorso ad accumulatori alimentati da pannelli fotovoltaici è già in uso sebbene con molte limitazioni operative. Anche la propulsione ibrida trova posto in molti modelli. Inoltre, tra gli studi più ambiziosi ci sono anche tentativi di trasferimenti tecnologici, dal settore militare a quello civile ediportistico, di propulsori alimentati ad idrogeno.

Ad un livello macro si prevede un crollo del turismo delle grandi navi, focolai di contagio. C'è una lezione da trarne, sul piano della progettazione di questi colossi?

Le grandi navi sono delle piccole città galleggianti, hanno alloggi di tipo alberghiero, spazi di relazione, di aggregazione etc. e quindi la loro concezione progettuale dovrà necessariamente prendere in considerazione tutte le problematiche di tipo sociale di un piccolo ambiente urbano. Sicuramente quello dei servizi di bordo, soprattutto di tipo medico sanitario, dovrà essere ripensato alla luce questa tragica esperienza con cui si sta facendo i conti in tutto il mondo.

Il design italiano nautico è un'eccezione. Quali i tratti salienti?

Il rapporto fra progetto e prodotto è stata la forza della nostra storia e anche del nostro design. Nel secondo dopoguerra, la nautica italiana è progressivamente passata da una dimensione artigianale, in cui

la relazione fondamentale fra progetto e prodotto era stretta e diretta, ad una dimensione industriale. In questa trasformazione abbiamo rischiato di perdere qualcosa. La storia e la fortuna del design italiano hanno radici che affondano nel Rinascimento, forse anche più lontano: è figlio di una tradizione artigianale e del ruolo che hanno avuto figure brillanti (ingegneri, architetti, designer), che hanno impestato su questo terreno competenze tecniche, cultura, storia e sensibilità estetica.

Il lockdown forzato dei cantieri quanto penalizzerà il settore?

Non posso certo parlare alla luce di un'esperienza già vissuta, ma certo unostop non solodella produzione, ma anche di tutte le attività commerciali (eventi, saloni, fiere etc.) causerà una crisi nel breve medio periodo.

Quali sono le tendenze, sul piano progettuale, che stavano affermandosi prima del lockdown e che potrebbero avere un rilancio? Oltre alle tendenze progettuali, di cui ho parlato sopra e che potrebbero avere un'accelerazione, vorrei invece esprimere la speranza che le imbarcazioni a vela, nelle loro molteplici espressioni, possano ritrovare un ruolo produttivo e commerciale che purtroppo negli ultimi anni è, paradossalmente, andato sempre più calando.



# 44 mila



Una penalizzazione di forte impatto  
Se la chiusura delle attività turistico-nautiche dovesse protrarsi oltre il 30 giugno l'impatto complessivo stimato sull'intera filiera è di una perdita di 44 mila addetti, secondo l'Ansa. Un danno enorme che penalizzerebbe un settore che in questi anni ha visto una crescita a doppia cifra.



## Barche lariane Lo store è online

**La storia / 1**  
La Verga-Plast di Lomazzo produce, dal 1958, natanti in tecnopolimeri che oggi si possono acquistare online

La voglia di evadere dalle quattro mura di casa, dopo mesi di lockdown, è tanta e la barca fa sognare. Ma il pensiero dei costi, non meno che delle varie operazioni per ottenere il soprattatante, frena il progetto.

O meglio, frenava. Perché da qualche settimana si può scegliere la barca sul web, parlarla online con modalità e-commerce e vedersela recapitare a casa o dove si preferisce. Tutto grazie a un'idea made in Como, precisamente alla Verga-Plast di Lomazzo, azienda leader nella produzione di tender, lance, derive, motoscafe trimarani di piccole/medie dimensioni, da 2,20 a 6 metri. L'azienda, nata nel 1958, specialista in barche realizzate in tecnopolimeri e vetroresina, in termoformatura sottovuoto conto terzi e di complementi d'arredo indoor/outdoor, da una quindicina di giorni ha inaugurato (con successo) il proprio store nautico online.

pletamente trasparente (2,20 m). «Una barca molto impattante in caso di gite turistiche in acque molto trasparenti, che consentono di osservare il fondale o i pesci». Tre le linee: "Delfino", specializzata in lance, con una vocazione decisamente marina; "Lario", studiata per l'uso in acque tranquille, proprio come quelle del nostro lago e "Week end", dove i protagonisti sono "tender" utilizzati anche come barche di servizio di grandi yacht o per il noleggio.

### Il ruolo dei social network

Le risposte della clientela sono state immediate. Gli ordini consentono anche di tratteggiare il profilo dell'appassionato di questo tipo di prodotto e, soprattutto, della modalità di acquisto e-commerce. «Per metà i nostri clienti cercano quel tipo di prodotto. Una barca piccola, facile, che risponda ad esigenze di turismo/relax», spiega Bitturini. L'altra metà ha scoperto le barche Verga-Plast con i social network: Verga-Plast Store è integrato anche nelle nostre pagine Instagram e Facebook, dalle quali si può completare direttamente l'acquisto. Il mondo delle interconnessioni ci sta aiutando tantissimo.

### Primo store di cantiere nautico

«In realtà stiamo lavorando da anni a questo tipo di soluzione», ricorda Stefano Bitturini, terza generazione, in azienda con la sorella Elisa. «Abbiamo visto che con il coronavirus il pubblico si era concentrato quasi esclusivamente su questo canale di vendita. Ci siamo resi conto che era il momento giusto». È una nautica da diporto a prezzi accessibili, da 600 a 6 mila euro. Il rapporto diretto tra produttore e azienda consente un risparmio attorno al 20%, oltre a una serie di offerte di indubbio interesse. Fin dagli anni Sessanta la Verga-Plast si è distinta, sul mercato, per la ricerca nei materiali plastici che consentono di realizzare scafi ad alto grado di sicurezza, facilmente gestibili e di un certo appeal. Tra i best seller spicca il Tender 220T, l'unico tender com-



Yacht arredato con tessuti di Gentili Mosconi

## Yacht & tessile Protezioni top

**La storia / 2**  
Da Gentili Mosconi i tessuti per le barche di lusso. Anche guanti e mascherine in dotazione all'equipaggio

Dopo oltre sei settimane di lockdown, Patrizia Mosconi sta cercando di chiudere a tappe forzate tre importanti progetti nel settore della nautica. Commesse ricevute da privati stranieri che, appena sarà possibile, vogliono salire a bordo delle loro lussuose motor boate e prendere l'air. L'imprenditrice/stilista è anima della Gentili Mosconi Home, storica azienda tessile comasca che vanta un'expertise riconosciuta a livello internazionale nel mondo dell'arredamento di lusso. Dieci anni fa è nata la divisione Yacht, che in pochi anni si è guadagnata uno spazio di rilievo nel settore delle imbarcazioni da diporto.

«La vacanza in barca», spiega «sarà una tendenza dell'estate 2020 non solo per assaporare la vita di mare, ma anche per trascorrere la vacanza con i propri cari in maggiore sicurezza. Si possono sperimentare le comodità di casa o dell'albergo coniugate con il piacere di viaggiare». Nel 2019 Patrizia Mosconi ha siglato un accordo di collaborazione con Ferretti Group, leader mondiale nella costruzione e commercializzazione di motor yacht e navi, con centri di produzione, tutti in Italia, dislocati a Forlì, Cattolica, Mondolfo, Ancona, Sarnico sul lago d'Isèo e La Spezia. «Abbiamo realizzato ben tre collezioni tessili», continua Patrizia Mosconi. La prima comprende le dotazioni standard delle imbarcazioni, la seconda le varianti a scelta dell'armatore, la terza va incontro alle specifiche esigenze dei vari proprietari che spesso vogliono vedere gli stessi tessuti e colori della loro residenza in quella che considerano la seconda casa galleggiante.

Nel tempo la designer ha creato un imponente campionario che esprime il meglio della cultura e della tradizione tessile lariana. Ai basics, ogni stagione si sono aggiunti prodotti assolutamente innovativi ed esclusivi.

«Noi partiamo dalla materia prima, passando dalla ricerca su filato e tessuto alla stampa o disegno jacquard. Non ho mai arredato una barca allo stesso modo, qualche volta ci siamo trovati di fronte a richieste che sembravano impossibili, che ci hanno spinto in campi inesplorati. Un esempio? Trame dove i fili di poliestere intrecciati con la fibra ottica si illuminano. La difficoltà in questo caso è liberare la fantasia mantenendo uno stile sempre sofisticato». Oltre che della texture delle tessuti destinate alla nautica, soprattutto se vanno a rivestire spazi esterni ottima tenacità e resilienza, elevata resistenza all'abrasione, alle pieghe e al calore, alto modulo di elasticità, minima ripresa di umidità e buona resistenza agli agenti chimici e fisici. L'ampia offerta comprende anche set da tavola, letto e bagno. Tutto realizzato secondo standard elevati di qualità e nel rispetto dell'ambiente. Il percorso di sostenibilità è testimoniato da importanti certificazioni per la produzione.

L'emergenza sanitaria sta indirizzando le forniture su articoli sostenibili, sfoderabili e facili da lavare. «Al fine di prevenire il contagio, bisogna sanificare con grande cura gli spazi e gli arredi delle imbarcazioni», sottolinea Patrizia Mosconi. «Da quando abbiamo riaperto stiamo realizzando anche guanti e mascherine per l'equipaggio, l'armatore ed eventuali ospiti. Dispositivi d'obbligo come il distanziamento sociale. Bisogna tener presente l'ambiente in cui le barche stazionano: l'esposizione all'umidità e alla salsedine favorisce il naturale proliferare di batteri. Dopo il periodo di invernaggio è inoltre accumulato sporco, nelle cabine c'è ristagno di aria ed acqua.

La pulizia di tappezzerie, legni e pavimenti, dovrà avvenire con l'utilizzo di acqua e detersivi, in maniera profonda. Importante la scelta dei prodotti, anche spray per i tessuti: non devono però essere tanto aggressivi da danneggiarli e soprattutto biodegradabili. S. Bri.

### Per la sicurezza sui natanti

## Le linee guida di Assonautica

Anche il turismo nautico, che proprio in questa stagione aveva il suo momento di maggior fermento, dovrà adeguarsi alle disposizioni anti coronavirus per ripartire. Per questo Assonautica ha tracciato una serie di "Linee guida".

**Porti e approdi** - Rappresentano un punto nodale della sicurezza e, per questo, devono riferirsi alle misure di contenimento del contagio da Covid-19, anche tramite l'applicazione dei Protocolli siglati dalle associazioni sindacali. **Sicurezza a bordo** - L'obiettivo è di coniugare la sicurezza della clientela e del personale con la gestione dei flussi, che riguardano il transito delle unità da diporto, l'imbarco e lo sbarco delle persone a bordo, e tutte le attività collaterali, quali ristorazioni e servizi.

**Ormeggio** - Per quanto concerne le operazioni di ormeggio ed il successivo stazionamento in banchina, fra gli operatori addetti alle operazioni di ormeggio e l'equipaggio delle imbarcazioni, e fra gli stessi natanti all'ormeggio, si crea una distanza superiore al metro (come previsto dalle norme igienico sanitarie). Pertanto lo stazionamento in porto è già di per sé garanzia di distanziamento sociale fra gli equipaggi. Discorso diverso relativamente per i campi di boe che hanno la problematica

dei transiti verso terra fatti dalle imbarcazioni di servizio. **Accesso a bordo** - Deve essere consentito esclusivamente a soggetti con comprovata negatività al Covid-19. Qualora le persone non appartengano allo stesso nucleo familiare, devono dichiarare al comandante dell'unità di non trovarsi in condizione di potenziale rischio mediante autocertificazione, che dovrà essere esibita per eventuali controlli.

**Distanze e sedute** - Il comandante dell'imbarcazione dovrà, in caso di presenza di persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare, distanziare le medesime ad almeno un metro sulle sedute mediante, ad esempio, adesivi per distanze sedute.

**Kit anti Covid** - L'imbarcazione deve comprendere, fra le dotazioni di sicurezza obbligatorie, un kit contenente mascherine, guanti e prodotti sanificanti pari al numero delle persone imbarcate. **Igienizzare** - Si dovrà igienizzare l'imbarcazione prima dell'imbarco di un nuovo equipaggio; si dovrà tenere all'apertura di tutti un dispenser disinfettante; di dovrà ricordare a tutti gli occupanti di lavarsi spesso le mani ed utilizzare l'igienizzante. E opportuno disinfettare i borsoni e le scorte per la cambusa prima di portarle all'interno delle cabine.



La barca Coral View dell'azienda comasca Verga-Plast

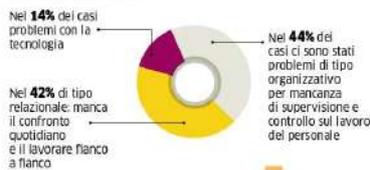


13%



Lo smart working migliora l'efficienza dei lavoratori  
Uno studio realizzato dall'Università di Stanford nel 2014 sullo smart working (il campione oggetto dello studio era di mille persone) ha evidenziato che i lavoratori coinvolti in questa modalità lavorativa sono il 13% più efficienti dei colleghi che operano in ufficio.

**I LAVORATORI**  
le criticità riscontrate



L'idea che il lavoro agile sia casalingo perché la legge ci impone di stare a casa per evitare contagi, «a ciò si aggiunge il tema che riguarda la cura dei bambini perché le scuole sono chiuse. Tuttavia questo modello di lavoro non è strutturato per essere fatto a casa, può essere svolto ovunque. Per il resto, il lavoro agile è uno strumento legato all'organizzazione aziendale e risponde alle esigenze di quelle aziende che hanno bisogno di mobilità geografica dei lavoratori, o per l'attività legata al procacciamento di affari o altro. Per il lavoro agile ci sono ragioni che spingono al di là della conciliazione vita-lavoro. Potrebbe esserci anche qualche caso riferito a questo

aspetto, ed è un punto delicato. Con lo smart working si lavora di più oltre l'orario previsto, come sembra mostrare un recente studio americano? Non ci sono dati scientifici in proposito, quindi per ora sul tema resta abbastanza scottico. La situazione può essere compresa con un buon margine di certezza fra i mesi. In fase di emergenza molte aziende e figure professionali hanno dovuto lavorare magari il doppio per gestire la crisi, ma le cose vanno ponderate in un arco per lo meno quadrimestrale. E se invece parliamo di produttività i parametri per valutarla sono ulteriormente alti.

# «Nelle aziende leccchesi l'utilizzo sarà limitato»

**Il tecnico.** Matteo Dell'Era, consulenti del lavoro: «Terminata l'emergenza lo smart working risulterà difficile da applicare in realtà medio-piccole»

**LECCO**  
Lo smart working potrebbe essere utilizzato in modo più o meno intensivo dalle imprese anche oltre l'emergenza coronavirus, perciò la Cgil sta chiedendo di regolarizzarlo meglio attraverso un protocollo ad hoc ma anche in sede di contratto nazionale.

In tutt'Italia lo smart working in forma leggera, quindi senza accordo fra impresa e singolo lavoratore, che ora coinvolge 4,3 milioni di lavoratori (di cui 1,8 milioni nel privato) sarà possibile fino a fine luglio, quando è previsto che si concluda l'emergenza.

**Complicato**

In realtà, afferma Matteo Dell'Era, presidente dei consulenti del lavoro di Lecco, «siamo assistendo più a un home working, specifico peraltro di un contratto ben diverso, quello del telelavoro che prevede di operare da casa, mentre lo smart working non prevede di fissare una sede di lavoro. Comunque sia vedo complicato strutturare già da ora un accordo nazionale, ma anche solo a livello aziendale, in quanto le imprese sono ancora nel pieno dell'emergenza, navigano a vista e hanno urgenze ben più importanti quali la possibilità di rinnovare la cassa integrazione e ottenere liquidità».

Ora non è dato sapere quante imprese continueranno a utilizzare lo smart working a emergenza finita. Uno studio della società di formazione Hc (controllata da Openjobmetis) su 200 aziende ci dice che prima dell'emergenza solo il 7%



Matteo Dell'Era, presidente dei consulenti del lavoro di Lecco

delle imprese piccole, medie e grandi cercava di estendere a tutti i propri lavoratori il lavoro a distanza contro il 45% di oggi. Fra loro ora il 66% dichiara di voler sensibilmente estendere lo smart working in azienda. In provincia di Lecco le imprese stanno utilizzando il lavoro agile soprattutto in ottica di emergenza, afferma Dell'Era, mentre solo in alcuni casi è visto come opportunità anche per il futuro. «Probabilmente - aggiunge - nei prossimi mesi continuerà ad essere usato per incentivare il distanziamento sociale in azienda, ma lo scenario più verosimile,

stando a quanto registriamo fra le imprese leccchesi, è che la tendenza andrà scemando non appena i protocolli consentiranno di tornare a lavorare con minor distanza sociale. Siamo in una zona di piccole e medie imprese che sanno bene quanto si lavori meglio, con più coordinamento, più velocemente e più intuitivamente stando in team. Ricordo inoltre che nell'accordo fra le parti lo smart working deve sempre prevedere di far svolgere ai lavoratori l'attività di formazione in azienda, per non farlo sentire escluso dal resto del gruppo evitando così un effetto psicologico che alla lunga ricadreb-

be sullo stato d'animo del lavoratore, sulle dinamiche del gruppo e, in definitiva, sulla resa complessiva delle prestazioni».

**Il distanziamento**

Il distanziamento comporta quindi il venir meno di queste potenzialità, ma si dovranno fare i conti con alcuni aspetti che, al netto dell'apesantimento che pure penalizza le donne con bambini nel lavoro da casa, sono apprezzati dai quei lavoratori che hanno bisogno di una maggior conciliazione fra vita e lavoro.

È un aspetto che potrà giocare un ruolo anche nelle prossime settimane considerando che «nell'accordo individuale - ricorda Dell'Era - è prevista la definizione della gestione del tempo, del diritto alla disconnessione e del lavoro straordinario che, nei casi in cui può verificarsi, comunque va normato fra le parti. Ritengo tuttavia che il ricorso futuro allo smart working nel Leccese non sarà così intensivo da richiedere un nuovo contratto. Il suo utilizzo non è prevedibile in quanto molto dipende da come andrà l'epidemia. Se, come sentiamo dire da vari esperti, nei prossimi mesi sfumerà e si troveranno vaccino e cura possiamo aspettarci un rientro alla normalità senza bisogno quindi di uno strumento contrattuale aggiuntivo. Se invece in autunno capiremo che il fenomeno è ciclico tutte le aziende dovranno ripensare diverse cose in modo strutturale».

M. Del.

# «C'è il tema della sicurezza e manca la condivisione»

**Il sindacato**  
Maurizio Oreggia guida la Fiom-Cgil di Lecco «I lavoratori spesso si sentono meno partecipi»

Nel settore metalmeccanico la quantità di lavoratori potenzialmente interessati allo smart working è cresciuta nel tempo.

Se anni fa, spiega il segretario generale della Fiom-Cgil pro-

vinciale, Maurizio Oreggia, la fotografia classica di un'azienda metalmeccanica era composta all'85% da operaie e al 15% da impiegati, ora i pesi sono completamente cambiati soprattutto anche per via delle nuove tecnologie.

«Il carattere di urgenza che ha permesso di derogare in questo periodo al previsto accordo scritto fra datore e lavoratore rientrerà col termine dell'emergenza sanitaria. Tuttavia - affer-

ma Oreggia - di certo sul tema ci sono parecchi spazi di contrattazione che riguardano, ad esempio, la questione della sicurezza che va sempre sorvegliato come accade oggi coi protocolli sanitari anti coronavirus».

Un tema, quello della salute e sicurezza, che passa ad esempio «dalla possibilità di verificare l'ergonomia della postazione di lavoro, una questione poco evidente ma pericolosa per il rischio latente che comporta nel

tempo una postura sbagliata».

Un altro tema che interessa il sindacato riguarda «l'alienazione data dal venir meno della socialità che rende più partecipi i lavoratori rispetto agli obiettivi che si raggiungono meglio insieme. Ciò riguarda anche la condivisione, nei lavori impiegatizi, della condivisione di difficoltà e soluzioni di problemi comuni».

In vista di una nuova regolamentazione dello smart working richiesta dalla Cgil nazionale si pensa anche al tema della disconnessione, in una sede di lavoro domestica dove ci sono bambini da curare col rischio di non riuscire a capire quanto si stia lavorando.

«I contratti nazionali - osserva Oreggia - sono strumenti che



Maurizio Oreggia, Fiom

devono trovare anche accorgimenti specifici. Sullo smart working ci sono elementi su cui non è ancora ben focalizzato l'impegno delle parti e l'interesse nel trovare soluzioni migliori».

Sulla richiesta di nuovo contratto avanzata dal segretario generale della Cgil nazionale, Maurizio Landini, Oreggia afferma che «oggi i contratti nazionali, che contengono già gran parte delle risposte in termini di flessibilità, sono certamente migliorabili. A chi si inventa formule che pretendono di definire gli orari di lavoro azienda per azienda dico che i contratti nazionali danno risposta a ogni necessità».

M. Del.



Turismo

La montagna nella Fase 2



Incertezza sulla stagione estiva

Bloccato il sistema turistico. Sindacati, appelli per il riavvio

Lo stop al settore degli impianti di risalita e l'assenza di indicazioni sulla riapertura preoccupano i sindacati. L'appello al governo formulato dalle aziende attraverso l'Anef in vista della stagione estiva è condiviso da Giorgio Nana, coordinatore regionale

della Cgil in questa categoria. «Hanno dovuto chiudere in anticipo la stagione sciistica domenica 8 marzo - sottolinea il sindacalista - I dipendenti hanno usufruito delle ferie e poi sono stati messi in cassa integrazione. Adesso stanno lavorando in attesa dell'aper-

tura della stagione estiva, ma non hanno ancora una data certa di riavvio. Ne va del futuro di questo settore, ma anche di tutte le aziende che dipendono dalla sua riapertura. Alla politica chiediamo un aiuto concreto, per conciliare lavoro e sicurezza». S. BAR

Sos impianti di risalita «Ancora fermi da marzo Rischiano 600 lavoratori»

Sci alpino. Soggiovie, funivie, cabinovie ancora in lockdown dall'8 marzo Fossati (AnefSky): «Pronti a ripartire, siamo in sicurezza. O si blocca tutto»

SONDRIO STEFANO BARBUSCA Soggiovie, funivie e cabinovie. È tutto chiuso dall'8 marzo, il weekend che ha dato inizio al lockdown. Ma mentre adesso quasi tutti i settori dell'economia sono ripartiti, o almeno hanno una data certa per la ripresa dell'attività, il comparto degli impianti a fune è ancora fermo e da Roma non c'è alcuna indicazione sulla possibile riapertura.

Da Livigno a Madesimo, passando per tutti gli altri comprensori dove in inverno si scia, l'estate è la stagione dedicata al trasporto in alta quota di escursionisti e appassionati di mountain bike. Ma per la stagione estiva 2020 non c'è alcuna certezza. «Siamo chiusi, ma non abbiamo ancora una data per l'avvio degli impianti e questo è devastante sia per noi, sia per l'indotto», spiega il presidente di Anef Ski Lombardia Massimo Fossati. «Come si fa a lavorare senza comunicazione alla clientela, senza potere dire quando riapriremo? È assurdo che si siano dimenticati di noi. Nell'ultimo decreto hanno scritto che i comprensori rimangono chiusi. A parte quest'indicazione di base, nessuno ci sta dicendo quando ci sarà la possibilità di riaprire. Come possiamo promuovere il territorio in questa situazione?».



Massimo Fossati è presidente di AnefSky Lombardia

Le stazioni sciistiche - non solo in Italia - sono state associate ai luoghi dove c'è stata un'elevata diffusione del coronavirus. «È vero che sui nostri impianti si stava stretti, ma - anche grazie all'utilizzo di guanti e scarpe - non ci sono stati segnalati contagi», prosegue l'amministratore delegato della società Tiv di Barzio in Valassina. «Lo dimostra la sostanziale assenza di casi tra i dipendenti delle nostre società e personale dei rifugi. Non è corretto definirci degli untori, perché non è successo nulla e soprattutto perché, fino alla chiusura dell'8 marzo, abbiamo

agito nel totale rispetto delle regole».

Anef nei giorni scorsi ha scritto al governo proponendo soluzioni concrete. Tra le misure di sicurezza illustrate ci sono l'obbligo del distanziamento fisico di almeno un metro tra le persone in tutte le fasi preparatorie al trasporto e di utilizzare mascherina e guanti per l'estate. Obbligatorie - si legge nella proposta - l'areazione della cabinovia e fanivia con il blocco di uno o più finestri anche durante il trasporto, l'apertura delle porte delle cabinovie o funivie per una areazione completa e l'adozione possi-

bile e l'igienizzazione delle cabine. «Sicuramente potremo gestire meglio eventuali limitazioni dell'aportata», aggiunge Fossati. «Metteremo a disposizione mascherina e guanti per tutti coloro che utilizzeranno funivie, cabinovie e seggiovie. Non possiamo essere paragonati al trasporto pubblico locale, perché abbiamo una tipologia di trasporto veramente diversa». I dipendenti - che secondo le stime del sindacato in provincia di Sondrio sono circa 600 in inverno e 200 in estate - sono attualmente sono impegnati nelle manutenzioni. «Ma se non riapriremo, anche queste attività saranno interrotte. Non possiamo dimenticarci dell'indotto, perché tutto è legato a noi: alberghi, ristoranti, rifugi, negozi e noleggi per le biciclette. Speriamo di non passare nel dimenticatoio».

La sospensione dell'attività è arrivata al termine di un inverno che era iniziato nel migliore dei modi. «Non ancora raccolto dati, ma fino a quando abbiamo potuto operare è stata una buona stagione in generale e ottima sulla parte prealpina», conclude Fossati. «Dalla chiusura è derivato un danno enorme, soprattutto per coloro che avevano davanti quasi due mesi di lavoro. Non stiamo chiedendo un aiuto, abbiamo bisogno di certezze».

Impianti a fune, settore trainante



(Fonte: Anef)

Settore che genera ricavi Benefici a tutta la filiera

Le aziende funiviarie presenti in Italia sono oltre 400, con 2000 impianti di risalita (di diversa tipologia) e un fatturato che si attesta attorno a 1,2 miliardi di euro. Attualmente fanno capo ad Anef il 90% degli impianti di risalita italiani, distribuiti sia nei territori alpini, sia in quelli appenninici. La rappresentatività è assicurata dall'adesione diretta, o tramite sezioni territoriali, di circa 300 imprese per un

totale di oltre 1800 impianti. Il comparto registra ogni anno, nella stagione invernale, 41 milioni di giornate sci (primi ingressi), a cui si devono aggiungere circa 7 milioni di passaggi estivi, dovuti principalmente agli appassionati di bike (in forte crescita) e al trekking. Gli impianti sono serviti da circa 3.200 km di piste (lunghezza lineare), che per il 72% sono dotate di innevamento programmato. Si può stimare una

Fly Emotion, decollo sospeso «Ma qui distanze rispettate»

Divertimento

Segue tutte le prescrizioni il parco avventura di Albaredo che dà lavoro a 24 persone. «Novità non incoraggianti»

Non si tratta di un impianto a fune, ma di un parco di divertimento (l'aerofune) e parco avventura (l'aerobosco). Però anche Fly Emotion, l'unico impianto in Italia che permette di volare su due tratte differenti,

una di andata e una di ritorno, tra Albaredo e Bema, deve fare i conti con una situazione complicata. «Siamo nella categoria che comprende i parchi divertimento», permette l'amministratore delegato Marco Sanguineti. «In questo contesto ci sono anche grandi strutture per le quali sono difficilmente evitabili grandi assembramenti». Ma nel contenitore dello stesso codice Ateco - utilizzato dal governo per programmare chiusure e

aperture - ci sono anche realtà dalle dimensioni minori, dove il distanziamento sociale può essere rispettato senza troppe difficoltà. Un conto è un grande parco al mare, insomma, un altro Fly Emotion dove si vola singolarmente o in coppia. «Il 95% dei nostri biglietti viene venduto online, abbiamo una capacità limitata rispetto ai grandi parchi», prosegue Sanguineti, presidente nazionale dell'Associazione parchi avventura. «Siamo

già strutturati per essere in linea con le prescrizioni di questo periodo, perché nelle nostre aree non c'è mai la presenza di un numero elevato di persone».

Il futuro di Fly Emotion dipende dalla capacità delle grandi strutture di affrontare le criticità e dalle soluzioni che verranno assunte per tutto il comparto. «Purtroppo non ci sono novità incoraggianti», aggiunge. Fly Emotion come piccolo parco divertimento e Fly Emotion Aerobosco, che è un parco avventura, sono al buio. Nelle sedi istituzionali si riesce a fatica a distinguere i piccoli dai grandi. Questa situazione determina dei rischi per le piccole medie aziende. «Abbiamo bisogno di indicazioni certe, a cominciare



Un'attività all'aerobosco

dalla data della riapertura, perché dobbiamo organizzare la stagione». Fly Emotion dà lavoro in estate a 23/24 persone. «Ci auguriamo di potere contare, a metà maggio, su un programma con un'indicazione chiara per ricominciare. Oltre ai nostri collaboratori c'è un importante indotto fatto di ristoranti e altri servizi».

In Valmalenco sono 7/8 le persone che potrebbero lavorare sugli impianti - la funivia Snow Eagle, l'Ascensore inclinato e la seggiovia Alpe Pallù-Monte Motta - nella stagione estiva che determina il 10/15% del fatturato annuo. «Ma per adesso è tutto sospeso», spiega il direttore Livio Lenatti. «Aspettiamo indicazioni». S. BAR



70



**L'estate più active? La destinazione è al rifugio**  
A una quota compresa tra gli 800 e gli oltre 3.500 metri si estende la rete dei rifugi alpini di Valtellina e Valchiavenna. Diffusi su tutto il territorio della provincia di Sondrio, sono oltre 70 e rappresentano tappe indispensabili per vivere pienamente una vacanza in montagna.

## Turismo active e Covid «Driver per la ripartenza»

**Strategie.** Corsa, bici, camminate rispettano il distanziamento sociale  
Magoni (Regione): Valtellina da valorizzare, con sgravi e bonus vacanze

«Il turismo active risponde perfettamente anche alla necessità di distanziamento sociale con cui dovremo convivere nel futuro».

Lara Magoni, assessore al Turismo di Regione Lombardia, concentra l'attenzione sulle opportunità che possono derivare dalla situazione attuale per un territorio come quello della provincia di Sondrio: «Il turismo è un driver di sviluppo per il territorio e la nazione - spiega -. In Lombardia dobbiamo ripartire dalle nostre eccellenze: laghi, città d'arte, paesaggi incantevoli, storia, cultura e tradizioni, l'enogastronomia. Esoprattutto dalle nostre splendide montagne. In tal senso, la Valtellina ha un vero e proprio tesoro naturalistico da preservare e valorizzare ulteriormente. Il coinvolgimento dei territori e la formazione degli operatori saranno i capisaldi della ripartenza che nei prossimi mesi vedrà protagonista il mercato domestico. Le montagne avranno un ruolo fondamentale».

Purtroppo il turismo italiano sta vivendo una crisi drammatica. «Sono ormai sotto gli occhi di tutti le notevoli difficoltà economiche che stanno attraversando gli operatori lombardi del comparto. È necessario dunque prevedere interventi immediati, sotto forma di liquidità, per il sistema». In Lombardia, ricorda la Regione, parliamo di numeri enormi: oltre 56 mila pubblici esercizi, quasi 3 mila alberghi, più di 2 mila agenzie di viaggio e oltre 7 mila strutture ricettive non alberghiere, alle quali si aggiungono le numerose



Lara Magoni, assessore al turismo della Regione, ex azzurra di sci

soluzioni abitative per soggiorni turistici brevi. «Non c'è più tempo da perdere: il turismo lombardo rischia il collasso. Ecco perché ho sollecitato il ministro Franceschini: il governo deve riconoscere lo stato di crisi per il settore. La politica italiana deve dimostrare con fatti concreti se



**La Valle, un tesoro naturalistico da preservare e valorizzare di più**

il turismo è davvero importante. Per la Lombardia è fondamentale». Lara Magoni ricorda che il turismo genera il 13% del Pil nazionale, con un numero di addetti che supera i tre milioni. «Credo per questo che come minimo il 13% delle risorse messe a disposizione dal governo dovrebbero essere riferite al turismo, sia in parte corrente che in investimenti». Per superare la crisi occorre ripartire dalle imprese. «Il nostro è un settore che in Italia vive di turisti stranieri e che nel breve e anche medio termine sarà invece solo domestico. Ciò considerato, occorrono interventi sulla liquidità a fondo perduto per permettere la so-

pravvivenza e economica. In questo senso, il "bonus vacanze" per quanto suggestivo potrebbe non essere invece efficace, soprattutto se riferito a fasce Isee che per la natura della contingenza economica difficilmente potranno concedersi qualche giorno di vacanza». Un occhio di riguardo dovrà essere riservato alla fiscalità. «Lo si può fare con un maggior rinvio dei contributi oltre il 31 maggio, in particolare per l'Iru sugli immobili strumentali. Altra tematica fondamentale è l'imposta di soggiorno, i cui mancati introiti pesano notevolmente sui bilanci comunali: bisogna prevedere un ristoro dell'imposta». **S. Bar.**

## Chiavenna Valle sicura nel segno della pulizia

Nei giorni dell'emergenza la Valchiavenna ha cominciato a promuovere analisi e soluzioni. Basti pensare ai servizi di consegna dei prodotti tipici e dei piatti preparati nei crocchi. Ma dalla sede del Consorzio turistico, da alcune settimane, si guarda al futuro anche con l'obiettivo di farsi trovare pronti nel momento in cui verrà superata la fase attuale e si tornerà alla normalità. «La nostra valle, come del resto l'intera provincia, ha le risorse per attirare i turisti, puntando sulle sue peculiarità e innovando l'offerta - sottolinea il direttore Filippo Pighetti -. Dobbiamo ambire a diventare il polmone verde e naturale di tutto il nostro mercato di prossimità: Milano, Svizzera, Ticino ed Engadina». La via tracciata da Pighetti punta sul ritorno ai prodotti agricoli e artigianali locali e sul coinvolgimento dei piccoli produttori, dei bar, dei ristoranti, degli alberghi e dei b&B.

La messa in sicurezza sanitaria, attraverso l'adozione di ulteriori misure igieniche, di interventi di sanificazione, di disponibilità di protocolli e di dispositivi di protezione per sé e per i futuri ospiti sarà fondamentale per gli operatori turistici.

«I dati e le previsioni ci dicono che il 64% degli italiani pensa a una vacanza nel nostro Paese - continua -, che la maggior parte dei turisti sceglierà mete vicine e sicure perché già conosciute, per il 18% in montagna. Si apriranno le seconde case per ospitare nonni e bambini, mentre i genitori saranno al lavoro e si organizzeranno gite di un giorno o due. Occorre creare i cosiddetti "pacchetti short", organizzare servizi per bambini, definire offerte speciali a prezzi contenuti per vincere la probabile ritrosia di molti, garantire flessibilità, sia nel cambiodata che nella disdetta della prenotazione, senza costi aggiuntivi». **S. Bar.**



forza lavoro nell'ordine di 15.000 unità nel periodo di piena attività, tra tempo indetermiato (un terzo) e stagionali. Oltre a questo il comparto genera lavoro per almeno altri 2000 occupati inseriti nelle attività connesse e interdipendenti come rifugi, noleggi e scuole di sci. Gli investimenti realizzati sono spesso utili non soltanto al comparto (impianti e piste da sci), ma anche all'intero sistema economico della montagna: un esempio specifico è l'Innevamento programmato, il cui costo grava interamente a carico della categoria, pur generando benefici a vantaggio di tutta la filiera. **S. Bar.**

## Bike, ottimismo a pieni giri L'estate spera negli incentivi

### Cicloturismo

Valgerola e Livigno le mete del turismo in bicicletta che potrebbe beneficiare di aiuti governativi

L'allarme del sindacato è chiaro: ci sono duecento posti a rischio per la stagione estiva nelle aziende degli impianti a fune. Ma non si può dimenticare l'indotto fatto di ristoranti, alberghi, rifugi, negozi di articoli

sportivi e legati al mondo della bicicletta. Basti pensare che nella stagione invernale, secondo gli addetti ai lavori, a ogni euro di fatturato delle imprese funiviarie ne corrispondono sette nell'indotto generato da questo tipo di attività. Premesso che «neanche i rifugi», come sottolinea la presidente provinciale dell'Associazione di categoria Elisa Montani, «oggi hanno una data per la ripartenza», le conseguenze negative determinate dal-

l'eventuale assenza - o ritardo della ripartenza - degli impianti a fune sono ben chiare ai gestori. Niente funivie vuol dire riduzione del numero di clienti. Un esempio di struttura situata nei pressi dell'arrivo di una seggiovia è il Salmurano in Valgerola. «Al momento non abbiamo indicazioni - spiega il titolare Carlo Mazzoleni -. Ma al di là dell'apertura degli impianti a fune noi, di fronte alla possibilità di accogliere i turisti, ci faremo tro-

vare pronti». A Salmurano, aggiunge Mazzoleni, «si può salire senza eccessive difficoltà, anche a piedi o in bici». Tra le località che in estate fanno segnare il maggior numero di presenze legate alla mountain bike c'è Livigno. «Dopo il lungo periodo di chiusura, tra gli appassionati c'è grandissima voglia di fare sport e, nel nostro caso, di pedalare», premette Emanuele Lafrancconi, responsabile del Crazy store. Ma gli interrogativi sulla stagione estiva non mancano. Non solo per la questione dell'apertura degli impianti, che riguarda una percentuale limitata delle persone che ma anche - e soprattutto - per la riduzione del numero di turisti stranieri. «Dobbiamo tenere presente che in luglio e in



Il trend? La pedalata assistita

agosto la maggior parte del lavoro è legato alla clientela italiana, quindi siamo fiduciosi, anche perché Livigno è una destinazione ideale per queste attività, anche in questo periodo», aggiunge Lafrancconi.

Tra gli operatori del settore bike c'è un certo ottimismo sul futuro di questo comparto che, secondo le notizie degli ultimi giorni, potrebbe contare anche su incentivi governativi. «Invece di usare i mezzi pubblici, molti punteranno sulla bicicletta - conclude fiducioso Lafrancconi -. E per salire in quota, se necessario, si potranno scegliere le bici a pedalata assistita che, anche nelle precedenti stagioni, hanno fatto segnare un trend di costante crescita». **S. Bar.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

X

## La filiera tessile

### FORMAZIONE

**Il master in Textiles Product manager per il distretto**

Il mondo del design tessile, primo anello della filiera, avrà un ruolo da protagonista nell'ambito del nuovo progetto formativo messo in campo dall'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como. L'offerta di quest'ultimo si arricchisce infatti con il primo Master in Textiles, in programma da gennaio 2021.

Il Master, in lingua inglese e della durata di 11 mesi, approfondirà le tematiche del fashion design, dell'innovazione e della sostenibilità con un focus relativo alle conoscenze strategiche del settore tessile, proponendo collaborazioni con aziende del distretto di Como, leader del settore riconosciuto su scala internazionale,

e di cui sono partner del Master l'Associazione Italiana Disegnatori Tessili, il Setificio Paolo Carcano, la Fondazione Setificio e la Confartigianato Imprese Como. L'obiettivo è formare product manager che conoscano il linguaggio della creatività, oltre ai meccanismi del mercato e della filiera produttiva.



LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 11 MAGGIO 2020

# Design tessile, i colori dell'incertezza

**L'impatto della crisi.** Le difficoltà di mercato e l'incognita sulle fiere: gli studi alla ricerca di nuovi orizzonti  
Fulvio Alvisi: «Ci auguriamo un rilancio della moda ma il quadro è incerto. Eventi solo digitali? Non è la stessa cosa»

COMO

### MARILENA LUALDI

I colori possono essere più forti della nebbia che si è formata con l'emergenza pandemica. A patto di osservare e mettere in gioco idee per il futuro. Ne è persuaso Fulvio Alvisi, presidente dell'Associazione italiana disegnatori tessili e di Comocreaexpo srl.

### Lo scenario

«Da una parte siamo fortemente legati al just in time, per cui ogni cosa è realizzata in tempi brevissimi e sarà ancora così - spiega - dall'altra c'è un'attività di progettazione sullo sviluppo di prodotti nuovi». La situazione attuale non è ancora sufficientemente chiara, rileva Alvisi, per capire quanto sarà lungo il periodo di interruzione e che si è abbattuto sui disegnatori e incidere sulla scelta strategica di fare qualcosa di nuovo.

È un elemento chiave da valutare: «Tutti auguriamo che in tempi brevissimi avvenga la riapertura degli spazi e dei punti vendita. E che la voglia di ripartire conduca al revenge shopping e a un rimbalzo. D'altro lato, finché il quadro non è chiaro, non sapremo quando cambieranno gli scenari. Anche perché avremo un problema di fondo economico, con la variabile della capacità d'acquisto».

Desidero di rivalutare di comprare, va bene, ma con quali e quante risorse? Tanto più considerando che - rimarca il presidente - «stiamo parlando di un quadro mondiale, non è una crisi che coinvolga qualche Paese. Ci sarà senz'altro un cambiamento di modello di spesa, in alcune aree con contrazione più forte, altre meno».

L'incertezza della strada per lo stilista trova così spiegazione:

«Fa un lavoro di creazione del prodotto, legato all'umore, al sentimento del suo utilizzatore. L'abito è parte di noi stessi e serve per sviluppare l'immagine che vogliamo dare all'altro. Se i nostri sentimenti saranno di forte motivazione per superare questa situazione, cercheremo di vestirli in modo emotivamente propositivo, dinamico. Se saremo presi da un sentimento più di sconforto, cercheremo un modo di presentarci più classico, più rassicurante».

Ciò ha ulteriori implicazioni: «Sì, vuol dire anche una scelta di materiali. Sicuramente, ci sarà un impatto poi sul nostro rapporto con l'ambiente e perché siamo tutti convinti che l'aria sia diventata pulita. Quanto cambierà il nostro modo di vivere rispetto a questa considerazione, non siamo ancora in grado di capirlo».

### Le difficoltà

Adesso è stallo. «Siamo consapevoli delle difficoltà del momento - osserva Fulvio Alvisi - come pure che ci sarà una ripresa, dove ognuno dovrà giocare le sue carte migliori. Se siamo convinti che l'Italia sia ancora la patria del design, dobbiamo riuscire a mantenere questo elemento. Possiamo anche essere fiduciosi di trovare strade innovative... non farci prendere dallo sconforto, o tramutare questo sentimento in continua ricerca di modi di interpretare e comunicare». Bisogna spingere insomma sullo sviluppo di nuove idee che ci aiutano nella sfida economica.

In questo contesto, gli interrogativi toccano anche le fiere. Comocrea ha due date fissate a Cernobbio: Comocrea Interni il 23-25 settembre e il Textile Design Show il 26 e il 27 ottobre.



Moda in stand by in attesa di sbloccare il retail

«Anche qui dovremo capire la possibilità di mobilità - dice Alvisi - Se avremo costrizioni per tempi lunghi, occorrerà immaginare altre vie per avere contatti con i clienti e forse modificare il nostro prodotto in questa linea. Difficile da capire oggi, perché la fiera è un luogo complesso, che non può essere replicato in maniera virtuale».

E poi c'è un aspetto finale, ma non ultimo: «Non è solo que-

stione di sviluppare idee nuove, bensì c'è uno storytelling che nasce dal fatto di vivere questo territorio. Fare una fiera a Como parte da una tradizione. Con la via virtuale si perde tutto questo e ci si concentra solo sul prodotto: il che rischia di essere una limitazione. Elementi che abbiamo dati per scontati, ora ci rendiamo conto quanto siano importanti. Anche da comunicare».

### La scheda



Stuart Sartori

**«Con i negozi ancora chiusi navighiamo a vista»**

«Siamo tutti sulla stessa barca. Si naviga a vista». Stuart Sartori commenta così la situazione che si è creata per il suo studio e per i disegnatori lariani: un universo che nutre la creatività tessile comasca.

Online si può fare qualcosa, non conquistare nuovi clienti: per quelli, le fiere restano un riferimento privilegiato. Ma adesso giudicare e fare previsioni, è un'impresa ardua, sottolinea il titolare di Linea Studio, fondata negli anni Settanta.

«Avremmo anche la possibilità di mostrare le collezioni - premette Sartori - Anzi alcuni studi hanno già venduto online. Il problema però è un altro. Cioè, che in questo momento nessuno cerca disegni. I negozi sono chiusi e nessuno va a comprare, per cui il mercato è abbastanza fermo». I disegnatori non vendono sull'immediato: «Ora dovremmo

tenere l'inverno dell'anno prossimo. La collezione si deve preparare, ma si pongono anche una serie di domande. Che scelte verranno fatte? Che cosa succederà? Si riprenderanno i disegni già utilizzati?».

Finché non si avrà certezza della fine della pandemia e dei suoi effetti sull'economia, è davvero delicato muoversi. «Adesso è una settimana in cui i nostri clienti potenziali del Comasco si sono rimessi a lavorare - continua Sartori - Difficile andare da altre parti, al di là della vendita online. Lasciamo loro il tempo di fare le valutazioni. Ripeto, come ho detto alle ragazze: navighiamo a vista. Tutto quello che arriva e ci viene chiesto, vediamo di farlo. Se è poco, faremo poco. Se tanto faremo di più». Qualcosa si muove, seppur a fatica, dall'estero. «Si ci sono delle richieste - conferma Sartori - Settimana scorsa ci ha contattati un cliente americano, che aveva bisogno di disegni. Poi si è rivolto a noi uno svizzero, ieri via mail. E ancora un paio di italiani. Abbiamo degli appuntamenti per le prossime due settimane».

Numeri limitati, oggi si sta parlando di briciole. «Me l'aspettavo, visti i tempi - osserva Stuart Sartori - Quanto ci vorrà per la ripresa è tutto da verificare, in base a tante variabili che oggi nessuno è in grado di prevedere». Fino a circa la metà di marzo, si è stati operativi al cento per cento: «All'ultima settimana di febbraio però già si era calata. Io ho fatto in tempo a tornare dall'America, prima che scattassero le prime restrizioni. Quando ho visto che il lavoro scemava, abbiamo chiesto la cassa integrazione. Siamo due soci, con sette collaboratori». M. LUIA

**CORNATE (MB)**





**Calcestruzzi  
preconfezionati**

Scavi  
e demolizioni

[www.calcestruzzivilla.it](http://www.calcestruzzivilla.it)

**ROBBIATE (LC)**





# Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sadam.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



L'intervento per soccorrere una persona in abitazione, in centro storico

## Le reazioni

### I medici di base «Fortissime perplessità»



I medici di famiglia per seguire i malati post-Covid nei 40 letti (posizionati all'ex Sant'Anna. Un'ipotesi che scatenò la dura reazione dei rappresentanti della categoria medica: «Non è fattibile», dicono.

Attraverso le cooperative Medici Insubria e Medici Insubria (che raggruppano circa 120 dottori comaschi) è stato recapitato ai medici di base un invito per aderire, su base volontaria, mettendo a disposizione 5 ore settimanali per la cura dei pazienti in convalescenza. «C'è stato un incontro con il direttore generale dell'Asst Fabio Baruffi - spiega Martino Clerici, presidente della cooperativa Medici Insubria - incute è prospettata la possibilità di seguire i pazienti dimissibili, ma che non hanno condizioni abitative utili all'isolamento. L'intenzione dell'Asst è mettere a disposizione una palazzina dell'ex Sant'Anna. Servono però medici per la guardia attiva e la reperibilità notturna. I medici di famiglia hanno a disposizione cinque ore per la libera professione e noi cooperative stiamo dunque verificando se ci sono adesioni».

«C'è una carenza paurosa di medici - intervista Giuseppe Enrico Rivolta, referente del sindacato Snam - siamo tutti al completo di assistiti, dovremmo rinunciare ai nostri pazienti. Così facendo portiamo via ancor più risorse al territorio. E da contratto nazionale comunque tutti i medici devono essere invitati, non solo quelli delle cooperative, serve una manifestazione d'interesse».

«Non è un'idea fattibile» dice Giancarlo Griseti, segretario del sindacato dei medici Fimmg - per certe cose poi serve l'ufficialità perché non medici rispondiamo all'Ats e non all'Asst. Da tempo si vuole fare dell'ex Sant'Anna un "Pres", un grande poliambulatorio per tanti bisogni di cura, ma ho forti perplessità nei portatori anche i medici di base». SBC.

## Ats, zero chiamate ai malati in casa E sui letti all'ex S. Anna regna il caos

**Ex Asl sotto accusa.** Il racconto di una donna contagiata con il padre di 92 anni: «Lasciati soli»  
Ipotesi medici di famiglia per seguire i convalescenti in via Napoleona: «Ma non è fattibile»

Malati a casa lasciati soli, e medici di base sul piede di guerra per il reclutamento su base volontaria per vigilare sui 40 posti letto nell'ex Sant'Anna che saranno destinati ai pazienti Covid in via di guarigione.

L'emergenza coronavirus, se da un lato ha mostrato il lato migliore dei nostri ospedali, ha evidenziato lentezze e inefficienze sul fronte organizzativo, quello in capo all'ex Asl, oggi chiamata Ats. In queste ore l'ennesima mattanza da sbrogliare riguarda il nuovo reparto convalescenti. L'Asst - d'accordo con Ats - ha chiesto ai medici di base di mettere a disposizione cinque ore per la nuova struttura, sollevando le proteste dei cunicchi bianchi, secondo i quali si andrebbe così a impoverire ulteriormente la

sanità sul territorio. Che in queste drammatiche settimane ha già dimostrato quando la copertura sia corta.

Rivela i problemi dell'Asst anche l'ennesima testimonianza: «Ho avuto i primi sintomi il 24 marzo - racconta Anna, 55 anni - Ero a casa di mio padre, che ha 92 anni, e nel dubbio ho deciso di tornare a casa mia per evitare di contagiarlo. Il giorno dopo ho 40 di febbre, tosse e perdo gusto e olfatto, e intanto mio papà mostra gli stessi sintomi, in forma più lieve. Il 26 chiamo il 112, il numero verde della Regione e il medico di base. Mi chiedono se abbiamo difficoltà a respirare, sintomi che non avevamo, e il medico ci prescrive un antibiotico». Il 29 Anna torna dal padre: «Ormai stava male anche lui, era

inutile stare separati, e certo non potevo lasciarlo solo». Il 28 marzo un congiunto che lavora in una struttura sanitaria fuori provincia riesce a far eseguire il tampone ad Anna e al padre, e l'esito conferma il contagio.

### Altre telefonate

«A quel punto ho ricominciato il giro delle telefonate: 112, Regione e medico, avvisando che, anche se ero in quarantena, ero tornata da mio padre per assisterlo, e comunicando che ero positiva».

Il medico prescrive, come da protocollo il Plaquenil. Ma nessuno mai si fa vivo per sapere come stanno Anna e suo padre, nessuno li ha mai visitati. «Richiamo ancora io il medico e mi faccio prescrivere una bombola

d'ossigeno per mio padre. Fra il 31 marzo e il 1 aprile papà peggiora, ma con l'ossigeno e un saturimetro che mi aveva procurato lo stesso parente che ci aveva fatto avere i tamponi tengo la situazione sotto controllo. Il 2 ha una crisi gravissima, delira, chiamo l'ambulanza e viene ricoverato. Io resto a casa, chiedo al medico una bombola d'ossigeno anche per me, poi lentamente, mentre anche mio padre supera la fase critica. Il 16 aprile ho ritenuto fosse il caso di sapere se potevo fare un altro tampone per verificare se ero ancora positiva, soprattutto in vista di un ritorno di mio padre ricominciato la trafila, 112, Regione, medico curante. Il quale mi dice: «Ma se i figli se le fanno un tampone, non li fanno nemmeno

a noi medici di base». Anna cerca su internet, e dopo un po' di tentativi trova il numero verde di Ats Insubria, che dice che la chiameranno. E in effetti i a un mese dall'inizio di una malattia che si è gestita da sola, Anna fa il secondo tampone.

### Tutto da sola

«Ma non è questo mese a indignarmi - dice - credo che corrisponda ai protocolli. E' il fatto che siamo stati del tutto abbandonati persino il numero di Ats ha dovuto cercarci da sola. Siamo stati fortunati, innanzitutto perché siamo guariti: ma mi chiedo, se non ci fosse stato quel parente ad aiutarci, come sarebbe finita? Io credo che mio padre non se la sarebbe cavata». B.Fav.

### MOBILITÀ

#### Torna da oggi la Ztl in centro storico

Da questa mattina è di nuovo in vigore la Zona a traffico limitato nella città murata. La regolamentazione della Ztl con le limitazioni alla circolazione e l'accesione delle telecamere ai varchi per il controllo delle auto in entrata e in uscita era stata sospesa con un'ordinanza. Prorogata invece fino a domenica 17 maggio (inclusa) la sospensione delle regolamentazioni per gli stalli di sosta a pagamento (strisce blu) o con limitazioni di permanenza (disco orario).

### INFANZIA

#### «Aiutare gli asili» Le richieste del Pd

«Le scuole dell'infanzia hanno perso sedi, rette e rischiamo la chiusura. Governo Regione Lombardia: al primo subito contributi ordinari, senza tagli e senza attendere l'autunno». Così il segretario provinciale del Pd Federico Broggi. «Si istituisca - chiede Broggi - un fondo d'emergenza per evitare la chiusura degli istituti rimasti senza rette. Non possiamo perdere un presidio sociale ed educativo cruciale. Pensiamo anche a un fondo di sostegno per le famiglie che non potranno permettersi il costo dei campi estivi, costo che sarà più alto per il probabile aumento del personale».

### CONTRIBUTI

#### Dote scuola, richieste entro il 29 maggio

Entro il 29 maggio è possibile presentare la domanda per la Dote Scuola - Materiale Didattico - della Regione Lombardia per l'acquisto di libri di testo e altri strumenti per la didattica. Servono il codice Spid oppure il Pin della carta dei servizi, con lettore smart card. Isce validità 2020 non superiore a 15.748,78 euro, numero di cellulare e indirizzo mail. Per chi non è in grado di compilare la domanda autonomamente, il Comune offre assistenza. Informatore sul sito [dote.regione.lombardia.it](http://dote.regione.lombardia.it).

**COPERTURE LARIANE**  
UN TETTO PER TUTTI

DETRAZIONI FISCALI FINO AL 65%  
REALIZZAZIONE NUOVE COPERTURE DI OGNI TIPO  
RIMOZIONE E SMALTIMENTO ETERNIT

Sede Op. COMO - VIA GIOVANNI PALMA 14 TEL. 031.66.71.430 [www.coperturelariane.it](http://www.coperturelariane.it)



## Coronavirus

## La fase 2

**L'INTERVISTA MAURO MAGATTI.** Sociologo ed economista  
Docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano

# «LA NOSTRA SOCIETÀ ORA DEVE CAMBIARE È L'ULTIMO APPELLO»

MARILENA LUALDI

**U**na pandemia che ci ha scosso e ci farà profondamente, ma è anche una forte spinta al cambiamento. Sarà a noi decidere se in positivo o in negativo. Ne è convinto Mauro Magatti, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano ed economista.

**Lei per uscire dalla crisi indica la via prima del coronavirus la necessità di un cambio di paradigma, come recita il titolo di un suo libro, più attuale che mai. Quale mutamento ancora più radicale porterà e richiederà la pandemia?**

Sicuramente tutto quello che è avvenuto è una spinta al cambiamento. Poi non sappiamo, nessuno sa, se questo alla fine si rivelerà positivo. Se saremo cioè in grado di sciogliere tutta una serie di nodi che si sono accumulati negli anni e non riuscivamo ad affrontare a livello italiano. Penso sia alla burocrazia, all'organizzazione della scuola o a un rapporto diverso tra imprese e Stato, sia più generale alla sostenibilità e alla disuguaglianza. Non sappiamo se questa spinta ci renderà più capaci di affrontare questi nodi oppure questi si aggraveranno. In ogni caso, ci sarà un aggiustamento importante. Torneremo a fare tante cose a cui eravamo abituati, ma cambieranno profondamente molti equilibri economici, sociali, politici.

**Parliamo di una pandemia che tocca quasi tutti i Paesi. Noi non siamo in particolare svantaggiati?**

Per l'Italia che arriva a questa sfida con una serie di ritardi e



Mauro Magatti, sociologo, vive a Como

appesantimenti in un certo senso è un appello un po' ultimo. Nel senso che è difficile che noi non paghiamo costi molto alti, se non mettiamo mano a questioni rimaste nel libro delle cose da fare.

**In questi giorni c'è un esempio lampante: la cassa integrazione, spesso non le imprese ad anticiparla.**

Una delle grandi questioni è il tema della burocrazia che riguarda l'organizzazione della pubblica amministrazione, il modo di lavorare dentro di essa, ma anche l'impianto giuridico su cui è costruito lo Stato italia-

no. Fino a quando non lo metteremo in discussione, sarà difficile che otteniamo gli obiettivi che ci poniamo.

**Lei fa parte della Commissione centrale di beneficenza della Fondazione Cariplo. Che cosa sta emergendo in questa fase segnata dal coronavirus?**

Il blocco dell'economia chiaramente produce conseguenze anche se non sono simmetriche. Colpiscono i gruppi sociali in maniera differenziata. C'è chi ha risorse statali quindi i dipendenti pubblici piuttosto che i pensionati, che non nav-

gano nell'oro ma almeno vivono una condizione di relativa stabilità rispetto a prima. Chi invece opera più nel campo della libera iniziativa - lavoratori autonomi, giovani, il mondo delle imprese - rischia di trovarsi in difficoltà anche seria. Alcuni gruppi sono più a sicuro insomma, altri più esposti. Per alcuni di loro l'espulsione dal mercato del lavoro può essere più o meno temporanea, quindi bisognerà cercare di fare in modo che non diventi definitiva. Introdurre elementi di sostegno e accompagnamento: penso a settori in difficoltà, come il turismo, a Como senz'altro rilevante. E avranno bisogno di interventi ad hoc.

**Altri temi cruciali in questa sfida?**

Il tema dei giovani, avevamo già un tasso di disoccupazione molto alto e il problema dei Neet (non studiano, non hanno un lavoro né lo cercano, ndr). C'è il pericolo che la generazione che va dai 25 ai 35 anni non muoia come gli anziani per gli effetti sanitari della pandemia, ma rischi di rimanere sotto le macerie economiche e sociali di questa crisi. Questo perché sono anni delicati, importanti, in cui si dovrebbe costruire una propria vita, personale e familiare. C'è un vero sforzo particolare nei confronti di questa generazione. E quella che si è sacrificata in queste settimane, per salvaguardare o non incrementare le problematiche della popolazione più anziana. E poi c'è il tema delle donne.

**Anche questo rischia di diventare ancora più pesante?**

All'inizio, nei decreti sembrava che esistessero solo le imprese

e i lavoratori, non la famiglia. Ora ci si sta rendendo conto che il mondo fatto di individui e di nuclei familiari. E questo è fondamentale perché abbiamo un tasso di occupazione femminile molto basso. Le donne, soprattutto quelle giovani, sono più istruite e abbiamo anche livelli di povertà più ampi. Senza scordare che ci sono nuclei familiari composti da una sola persona. Quindi, per riassumere, c'è un tema di riqualificazione e riorientamento delle persone che perdono il lavoro e non vanno abbandonate a se stessi. Uno che riguarda il far entrare in tutti i modi a fare esperienze lavorative i giovani e bisognerà avere un'attenzione particolare alla vita familiare che permetta alle donne di continuare a lavorare.

**Molti affermano che i bambini siano stati l'ultimo pensiero? È così?**

Sicuramente la considerazione è condivisibile. Però questo consente di farne una più generale. Questa crisi che riguarda contemporaneamente tutti i settori e diverse attività della vita, non può essere gestita dal mercato. Avessimo dovuto aspettare il mercato, saremmo morti tutti... Lo Stato è importante, ma ha tutta una serie di deformazioni e distorsioni. Bisogna imparare il metodo della complessità, che significa come i diversi aspetti che formano la nostra vita sono collegati l'uno all'altro. Bisogna cioè che tutti facciano lo sforzo di superare il punto di vista particolare del proprio singolo interesse, ambito, settore e impariamo a partire dalle amministrazioni ma anche dalle imprese a lavorare con questo sguardo. Tutto è connesso. Questo è un punto culturale molto importante, altrimenti si mette una pezza da una parte e il vestito si rompe da un'altra.

**Non è semplice.**

È oggettivamente difficile, non è il generico «vogliamo o bene, siamo sulla stessa barca», ma si deve tradurre in questa capacità di affrontare i problemi nelle relazioni tra i diversi aspetti. Quindi le imprese devono pensare alla parte economica ma sono integrate rispetto alla vita familiare, rispetto alla questione sanitaria ad esempio o al tema della formazione. Anche le scuole devono riorganizzarsi tenendo conto della vita familiare, gli aspetti sanitari e temi legati al mercato del lavoro. Le amministrazioni invece di badare ai codici li devono impan-

re a usare il problema solving e a essere in grado di guardare i risultati e non di badare solo alle procedure. Questa crisi, essendo di sistema, ha bisogno invece di attori, soggetti individuali e istituzionali, ciascuno dei quali fa la propria parte, ma tiene conto delle relazioni che ha con ciò che lo circonda.

**Ciascuno di noi ha vissuto, pur con molti elementi comuni, la pandemia con diverse reazioni. Come le legge lei, e cosa porterà questo nel nostro futuro?**

Guardi, penso anche all'intervento del sindaco di Milano che francamente mi è parso un po' eccessivo. Credo che essere stati reclusi in casa per due mesi sia un'esperienza che nessuno ha mai fatto. Quindi si reagisce in tanti modi. Da una parte come è successo ai Navigli, avendo voglia di dire «è tutto finito», reazione che va controllata e ricomparsa, ma ci vuole anche un minimo di tolleranza, se no è un carcere. Dall'altra, c'è chi reagisce barricandosi in casa. Sono i due estremi. L'ha detto Conte varie volte, dobbiamo imparare a vivere una fase della nostra vita convivendo con la possibilità del contagio. Che significa avere una sana paura, che non deve diventare però blocco, ma responsabilità. Forse eravamo sbagliati prima.

**In che senso?**

Adesso c'è una particolare incidenza della malattia, ma è la condizione umana che è esposta al male, al dolore, alla morte. Vivere con questo sentimento del fatto che la vita possa terminare, nella misura in cui non ce ne facciamo schiacciare, ci rende più umani. È una cosa sana. Come sociologo capisco benissimo che possa creare tantissimi squilibri e tanti effetti problematici, sul piano sociale. Tuttavia, su un piano diverso questa consapevolezza ci rende responsabili gli uni degli altri e consapevoli dei limiti della nostra potenza individuale. Insomma, è una esperienza che ci riporta con i piedi sulla Terra, ci restituisce il senso che siamo tutti mortali.

**E anche che non siamo da soli: la natura si è ripresa i suoi spazi. Anche di questo dobbiamo ricordarci?**

Non c'è dubbio. Quindi parte di convivenza con il virus è una fase di apprendimento, forse di rinsavimento della nostra cultura, che ha tante distorsioni. È un'occasione per ritornare in noi. Un processo collettivo complesso di apprendimento.

## La cassa integrazione che non arriva «Qui è in gioco la vita delle persone»

**L'allarme della Cgil**  
Forte preoccupazione per il commercio  
È l'altro fronte caldo  
dello degli stagionali

«La cassa in deroga non arriva. «Bisogna accelerare, meno burocrazia e maggiori automatismi. Sono ritardi intollerabili perché da due mesi senza uno stipendio». Giacomo Licata, segretario della

Cgil di Como, conferma la preoccupazione del sindacato per gli oltre 7 mila lavoratori che attendono - per ora invano - di incassare i soldi dell'ammortizzatore sociale.

«Un tema che è stato posto al Governo - sottolinea - in un incontro nei giorni scorsi. C'è stato detto che nel decreto di maggio dovrebbe esserci un'accelerazione in questo senso. Un tema rilevante, perché riguarda la vita delle perso-

ne». E c'è un'ulteriore considerazione sulla gravità della situazione. Per molti, non si tratta solo di tamponare i mancati incassi, bensì di dare sollievo rispetto a un presente e a un vicino futuro in cui non si lavorerà pienamente. «Per quanto ci sia una ripartenza delle attività produttive, abbiamo segnali che diverse aziende continueranno a usare gli ammortizzatori sociali per via della domanda a rilento. A maggior ra-

gione occorre pensare a processi più veloci perché gli operai abbiano quei soldi. Sono errori cui rimediare nel più breve tempo possibile.

Licata affronta poi un'altra riflessione: questo problema ha colpito i settori come il commercio. Meno il manifatturiero: dove non c'era la "deroga", le aziende spesso hanno alleviato il problema, dando loro prima i soldi che non arrivavano. «Lo diciamo da sempre -

osserva Licata - nelle aziende strutturate, dove ci sono relazioni sindacali, si sono raggiunti accordi che hanno permesso di anticipare i soldi. Nelle aziende piccole, dove non ci siamo, l'anticipo non sempre c'è stato». Inoltre, ciò permette di avere un quadro più chiaro, che invece viene meno nel caso della cassa in deroga.

Un problema fondamentale a cui mettere mano, perché appunto la situazione non si appresta a vivere una rapida schiarita: «Parte di capire che ci sarà un prolungamento della cassa. E poi non dimentichiamo quanto siano colpite le donne. Anche a Como, il settore delle mense scolastiche è femminile. Sommandosi agli

altri problemi - precisa - con le scuole chiuse ad esempio, che rendono difficile la conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia». Per questo è importante dare segnali concreti con il nuovo decreto: «Servono interventi straordinari per semplificare le attività».

Se il mancato arrivo della cassa è un dramma, il sindacato si interroga anche su un'ampia fascia di lavoratori del turismo: «Ci sono 8 mila persone, per cui la stagione non è mai partita. Erano stagionali, lavoravano cinque, sei mesi l'anno, poi ricevevano la cassa proporzionata a quanto versavano». Solo che adesso non verrebbero nulla.

M. LUI.



## Ticino, oggi riaprono i ristoranti Polemica sul ritorno a scuola

**Svizzera.** Al via la "fase 2" anche oltreconfine, con vincoli anti affollamento. Ma il Cantone, che ha già avuto 340 decessi, avrebbe preferito attendere

MARCO PALUMBO

Il pezzo forte è rappresentato dalla riapertura di bar e ristoranti, anche se alla luce delle restrizioni imposte da Berna (non più di quattro commensali ad un tavolo, distanza di due metri tra un tavolo e l'altro oltre a richiedere la generalità su base volontaria dei clienti) quella di oggi in Canton Ticino non sarà una vera e propria corsa alla riapertura.

Il Cantone di confine e la Svizzera entrano così apertamente nella "fase due" dell'emergenza coronavirus, fermo restando che il Ticino ad oggi conta un quinto (340) dei decessi dell'intera Confederazione. Anche da qui l'atteggiamento prudente del governo di Bellinzona, che avrebbe gradito qualche giorno in più d'attesa prima delle riaperture su larga scala.

Con bar e ristoranti, questa mattina riapriranno anche negozi e mercati nonché le agenzie di viaggio, senza dimenticare musei, biblioteche e sale lettura. Oggi riaprono anche le scuole dell'obbligo (elementari e secondarie di primo grado), argomento questo che ha creato forti frizioni tra Bellinzona, con il ministro ticinese **Mauelio Bertoli** fermo sulle proprie posizioni e alcuni Comuni, a cominciare da Lugano e Locarno. Bertoli si è finito anche



Frontalieri in dogana: la Svizzera torna lentamente alla normalità. BUTTI

### Il Ticino conta un quinto dei morti dell'intera Confederazione

nel mirino del settimanale della Lega dei Ticinesi, *Il Mattino* della Domenica, creando così i presupposti di uno strappo istituzionale all'interno del governo cantonale.

A scuola si tornerà con classi di massimo 11-12 alunni, che a rotazione parteciperanno alle elezioni. Non mancano, comunque i dubbi su questa ripresa sprint delle lezioni. Oggi in Canton Ticino e in Svizzera

riapriranno anche gli impianti sportivi per gli allenamenti, senza contatto fisico e con gruppi massimo di cinque persone. Anche i collegamenti ferroviari verranno potenziati sin dalle prime ore del mattino, ma il Tilo continuerà ad avere come ultima fermata Chiasso, senza varcare il confine. Sull'asse Bellinzona-Chiasso le corse ferroviarie avranno una frequenza di 30 minuti.

## Settimana di temporali Temperature più basse

Meteo

Il clima quasi estivo delle scorse settimane lascia il campo a nuvole e precipitazioni

La primavera fa un passo indietro, o forse si riprende il carattere umorale che le è proprio. Dopo settimane di sole e caldo quasi estivi, da ieri e per tutta la settimana il tempo nel Comasco registra una brusca sterzata verso il brutto, con nuvole, pioggia e temperature in discesa.

Oggi non mancheranno temporali, indicativamente dalla tarda mattinata, e le temperature oscilleranno tra i 15 e i 16 gradi. Domani qualche ora di sole appena un po' velato dalla nuvola, poi peggioramento dal pomeriggio e ancora temporali in serata. Temperature in leggera ascesa, con 21° di massima. Mercoledì si attenueranno le precipitazioni ma la giornata sarà nuvolosa. Giovedì mattina altre piogge intense, ma al pomeriggio la situazione migliorerà con l'andarsene delle nuvole e la comparsa del sole.

Ancora pioggia, anche intensa ma intervallata da sprazzi di sereno, venerdì e sabato mattina, mentre sabato pomeriggio il cielo tornerà ad essere azzurro e il sole a splendere, con temperature leggermente più alte rispetto ai giorni precedenti. Anche la prossima settimana si annuncia caratterizzata da tempo variabile.

## Cordoglio per la morte di Forni Domani l'addio



Luciano Forni

Il lutto

Sarà celebrato domani, in forma strettamente privata come prevede la normativa per il contenimento del coronavirus, il funerale di **Luciano Forni**, protagonista di decenni della vita politica locale e non solo, scomparso sabato a 85 anni.

Anche ieri in tanti hanno voluto esprimere il cordoglio, nel mondo politico e della società civile. Hanno ricordato Forni l'Ampl, l'ex deputata Rosalba Benzoni, l'ex sindaco Angelo Meda, il senatore De Gianfranco Aliverti, e poi la Cisl Sanità, le Acli, l'Istituto Perretta, il Partito Democratico.

E ancora, fra i tanti, i messaggi di Arnaldo Chianese, Paolo Fargoni, Luca Gaffuri, Stefano Legnani, Patrizia Lissi, Andrea Livio, Beppe Livio, Giovanni Orsenigo, Angelo Panzeri e il presidente della Bec Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia.

## Bimbo ustionato nel campo scout In due a processo dai giudici di pace

Prestino

Fiammata durante una serata in Spina Verde. Il vice capo ha spruzzato l'alcol sul braciere

Secondo l'accusa il vice capo scout che, la sera del 13 giugno dello scorso anno, stava gestendo il fuoco all'esterno della Casa Scout don

Titino nella Spina Verde, avrebbe incredibilmente spruzzato dell'alcol sul braciere rovente, contravvenendo a ogni regola di sicurezza. Risultato, il ritorno di fiamma ha incendiato la bottiglietta d'alcol e, soprattutto, ha investito un bambino di otto anni rimasto ustionato al volto e alle mani e costretto a settimane di ospedale per

guarire.

La Procura di Como ha chiuso l'inchiesta sull'incidente avvenuto a Prestino lo scorso anno e ha disposto la citazione a giudizio, davanti al giudice di pace, per il vice capo scout protagonista dell'avventato spruzzo di liquido infiammabile - un giovane di 26 anni di Milano - e al responsabile del gruppo scout,

ovvero dell'Associazione Soccorritori Italiani Scout di Milano di cui il bambino rimasto ferito faceva parte.

L'incidente, come detto, era accaduto all'esterno della casa scout intitolata alla memoria di Don Titino, nei boschi della Spina Verde sopra a Prestino. Il bambino stava svolgendo il classico campo estivo dei lupetti con il suo

gruppo, quando è stato investito dalla fiammata. La Procura, al termine dell'inchiesta, ha attribuito ai due responsabili del gruppo le lesioni colpose senza nulla contestare in merito alle modalità di soccorso del bambino.

Nei giorni immediatamente successivi, gli inquirenti avevano infatti sollevato possibili riserve circa la decisione del vice capo scout di non chiamare il 112 ma di procedere al trasporto in ospedale a bordo di un'auto privata. Il bambino era arrivato in condizioni decisamente molto serie al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna, tanto

che dopo i primi medicamenti urgenti in pronto soccorso era poi stato trasferito nel centro grandi ustionati del Buzzi di Milano.

La mancata chiamata al 112, non aveva fatto scattare l'allerta anche alle forze di polizia, così che la Procura aveva avuto notizia dell'incidente soltanto molte ore dopo, sulla base di una comunicazione in arrivo dal posto di polizia dell'ospedale. L'inchiesta, che è stata chiusa nelle scorse settimane, è sfociata con la formalizzazione dell'accusa al responsabile dell'associazione scout e al responsabile del campo.

**Si comunica che in ottemperanza alle disposizioni del DPCM dell'11 marzo lo sportello Spm resterà chiuso in attesa di nuove direttive ministeriali**  
Resta attiva la possibilità di usufruire degli stessi servizi **ABBONAMENTI - NECROLOGIE - PUBBLICITÀ** via mail o telefono

Per abbonamenti e informazioni:

Como: Tel. 031.582.211  
<https://abbonamenti.laprovinciadico.como.it>  
[www.laprovinciadico.como.it](http://www.laprovinciadico.como.it)  
Lecco: Tel 0341.357411  
<https://abbonamenti.laprovinciadilecco.como.it>  
[www.laprovinciadilecco.como.it](http://www.laprovinciadilecco.como.it)  
Sondrio: Tel 0342.535.511  
<https://abbonamenti.laprovinciadisondrio.it>  
[www.laprovinciadisondrio.it](http://www.laprovinciadisondrio.it)

Per necrologie:

Tel. 031.582222  
E-mail: [necro@spm.it](mailto:necro@spm.it)  
<https://necrologie.laprovinciadico.como.it>



La Provincia  
Via G. De Simoni, 6 - Como

La Provincia di Lecco  
Via Raffaello Sanzio, 21 - Lecco

La Provincia di Sondrio  
Via N. Sauro, 13 - Sondrio

## Lago e Valli

# Dogana chiusa, è l'ora della verità I frontalieri: «A Gandria sarà caos»

**Valsolda.** La decisione svizzera di tenere chiusa Valmara e la riapertura di molti esercizi. Preoccupazione tra i lavoratori: «Rischiamo di trovare code di auto già da Porlezza»

VALSOLDA  
MARCO PALUMBO

Da una dogana ancora chiusa, quella di Arogno sotto i tornanti della Valmara ad un'altra, quella di Gandria - omologa di Oria Valsolda - che questa mattina sarà chiamata ad un'importante prova del nove, con il rischio caos con ammesse code chilometriche purtroppo più che concreto - in primis per la giornata odierna - per almeno tre motivi, senza dimenticare che per le prime ore della mattinata sono attese abbondanti precipitazioni su gran parte del Comasco.

### Bar e ristoranti

Il primo motivo è che al lunedì anche i frontalieri che scendono dalla Valtellina (ad esempio) e che si recano in Ticino (si parte al lunedì mattina e si torna il venerdì sera) transitano da Oria Valsolda e Gandria. Il secondo è che la chiusura prolungata della Valmara contribuisce a far aumentare di giorno in giorno il numero dei frontalieri che opta per la coda a Gandria piuttosto che allungare il tragitto e dirigersi verso Chiasso Strada e Maslianico, riaperta da questa mattina.

Il terzo motivo è dato dal fatto che oggi in Canton Ticino riaprono anche bar e ristoranti, un segmento che dà lavoro a molti nostri fronta-

lieri, anche se le restrizioni imposte da Berna - due metri di distanza da tavolo a tavolo, massimo quattro commensali seduti al medesimo tavolo senza dimenticare l'inghippo della registrazione (con nome e cognome) che da obbligatoria è diventata facoltativa - hanno messo un freno alle riaperture su larga scala.

Solitamente si registrano tra i 7 e gli 8 mila transiti da

■ **Previsto per oggi il passaggio di 10 mila mezzi, costretti a usare il solo valico aperto**

■ **E i sindaci della Valle Intelvi si mobilitano per ridurre i disagi**

Oria Valsolda e Gandria. «Lunedì (oggi, ndr) potremmo tranquillamente superare i 10 mila passaggi e questo porterà inevitabilmente in dote lunghe code, con il rischio di attese estenuanti già da Porlezza. Per questo partirò da casa in tempo utile per superare Porlezza entro le 5.30 - sottolinea a questo proposito Sydney Rampani,

frontaliere a Lugano con casa a San Nazzaro Val Cavargna, nonché amministratore del gruppo facebook Frontalieri Insubria (più di 3 mila iscritti) - E' chiaro che la Valmara chiusa pesa come un macigno sui già fragili equilibri di Gandria. Servirebbe un minimo di buonsenso quando si fanno scelte strategiche di questo livello. Eppure il valico che doveva essere riaperto, anche per agevolare l'arrivo sul posto di lavoro dei frontalieri in tempi urbani, resta chiuso. Il consiglio è di tenere il permesso di lavoro in bella vista, così da agevolare le operazioni di controllo in corrispondenza della dogana svizzera».

### Sindacati e non solo

Al fianco dei nostri lavoratori si sono schierati anche il sindacato Unia e l'Associazione degli imprenditori edili ticinesi. Ma, come è noto e più volte sottolineato, a decidere è Berna. Si parla di un'ipotesi riapertura del valico della Valmara per lunedì prossimo, ma in Val d'Intelvi questa lunga attesa sta combattendo il fronte dei sindaci, per nulla disposti a stare a guardare di fronte a un disagio prolungato con cui devono fare i conti 1200 frontalieri. L'appello al prefetto di Como, Ignazio Coccia, di cui abbiamo parlato nell'edizione di ieri de "La Provincia", è solo il primo passo.



La dogana di Gandria, meta obbligata per migliaia di frontalieri



Code in Valsolda, sulla strada che porta in Svizzera

## Addio Elvira «La sua vita segnata dalla guerra»

### Nesso

Aveva perso il promesso sposo nella spedizione in Russia. Da allora non aveva mai voluto legami

Era nata il 14 ottobre 1922, è morta ieri alla vigilia dei cento anni, dopo una lunga vita segnata, dice il nipote Francesco Giuseppe Vaccani, «da una tragica guerra e dai mille pesanti problemi quotidiani».

Elvira ha ora raggiunto, continua il nipote, il suo indimenticato ed unico amore, ovvero Edoardo Pusinelli. «Con il "Duart" come era conosciuto in paese un'epoca in cui ciascuno, con il nome ed il cognome, aveva il soprannome, Elvira era ormai prossima al matrimonio, ma lui chiamato alla spedizione in Russia, nella quale cadde con onore per la patria. Perso il suo Edoardo, Elvira mai più volle avere legami e dedicò la vita alla memoria del mancato sposo, oltre che agli altri familiari».

Solo pochi anni fa, le sue spoglie tornarono in Italia ed Elvira volle essere presente alla solenne tumulazione avvenuta nel cimitero di Nesso, rinvendendo una volta di più la memoria del suo Edoardo. «Era un ricordo che Elvira custodiva gelosamente nel cuore, salvo rivelarne talvolta una "goccia", a dimostrazione che con il suo amore lei superava i limiti della terrena esistenza».

Gianluigi Valsecchi



Elvira in una foto con la famiglia

## Rimossa la recinzione sul rettilineo «Automobilisti, ora attenti ai cervi»

### Sorico

Intervento necessario a causa dell'erba alta. Limite a 70 km all'ora e controlli della Polizia

Unica strada attualmente percorribile per spostarsi dalla provincia di Como a quelle di Sondrio e Lecco e, per di più, con ben 300 cervi che stazionano nei prati circostanti. Nei prossimi venti giorni, in attesa della riapertura del rettilineo di statale 340 che passa da Telespazio, lungo il tratto di ex Valeriana che collega Ponte del Passo a Nuova Olonio il rischio di scontrarsi con ungulati sarà davvero tutt'altro che un'ipotesi remota.

Ieri mattina la polizia provinciale (la strada, in attesa di essere assegnata alla Regione, è per



Il personale impegnato a rimuovere la recinzione elettrificata

buona parte di competenza della Provincia di Como e per un tratto di quella di Sondrio) ha provveduto a levare la recinzione elettrificata a bordo carreggiata. Già da diversi anni il suddetto tratto di strada viene protetto per scongiurare l'attraversamento di animali dall'autunno alla primavera successiva. Poi è necessario levarla.

Un'azione dovuta, quest'anno addirittura ritardata fino all'ultimo: «Di solito si interveniva prima - ammette il comandante Marco Testa - Considerata la mole di traffico e il gran numero di cervi presenti, stavolta abbiamo posticipato l'operazione. L'erba alta tocca fili, che fanno massa, e poi gli agricoltori devono provvedere alla sfalcio e le recinzioni creano impedimenti; era indispensabile, a questo punto, levare fili e paletti. Ma non nascono la mia preoccupazione».

Come prima misura precauzionale, la Provincia ha installato i cartelli che vietano di superare i 70 chilometri orari, annunciando anche controlli serrati ed eventuali sanzioni per i trasgressori: «Il limite, finora,

era di 90 chilometri orari - osserva Testa - Lo abbiamo abbassato a 70, che tuttavia non è ancora sufficiente a garantire la necessaria sicurezza. Di notte, soprattutto, l'attraversamento di animali è ancora più di sorpresa per gli automobilisti. In questa fase, con le operazioni di cantiere che si prolungano sul rettilineo di Telespazio, il traffico è tutto dirottato ancora sull'ex Valeriana e il rischio di incidente è davvero elevato. Non dimentichiamo che il numero di cervi è aumentato a dismisura».

Di qui l'appello: «Invito pertanto gli utenti della strada ad usare la massima attenzione, perché investire un cervo a 50 chilometri orari può causare dei danni al veicolo, ma investire i 90 orari può rivelarsi fatale per il conducente e chi si trova a bordo». Il lavoro di smontaggio è stato eseguito in équipe: hanno collaborato il personale dell'ente gestore della Riserva Pian di Spagna, i volontari della protezione civile della Comunità montana, i cacciatori del territorio e le gev (guardie ecologiche volontarie).

Gianpiero Riva

# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@la provincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@la provincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@la provincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@la provincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@la provincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@la provincia.it 031.582356

## Aperitivi a domicilio Così il mercoledì non vuole arrendersi

**In centro.** Cocktails portati a casa con tanto di buffet in attesa di poter riaprire aumentando i tavoli all'aperto «L'esperimento sta funzionando, anche se con costi alti»

**CANTÙ**  
**CHRISTIAN GALIMBERTI**

I bar, gran parte di questi riferimenti per il mercoledì, che non mollano il colpo. E che continuano, per tutta la settimana, la propria attività in altro modo. Quindi, i drink sottovuoto, spediti a casa con il buffet completo. Gli hamburger preparati dal bar edicola. O il locale serale che ha scoperto il trend delle colazioni al mattino.

Tutto questo, pur di non arrendersi. E continuare, in qualche modo, a lavorare.

Intanto, c'è già chi si lancia sulla possibilità concessa dal Comune di aumentare o richiedere ex novo lo spazio esterno per tavoli e tavolini, ampliabile a volontà. Qualcuno intende già contattare il Comune.

### Le iniziative

Così i bar, in questi giorni, alla ripartenza. Un aperitivo, si potrebbe dire, rispetto alla riapertura a tutti gli effetti, con il servizio al tavolo e anche al bancone: la data ipotizzata ad oggi, non ancora fissata, è il 1° giugno.

Intanto, si procede con il delivery, vale a dire la consegna a domicilio di bevande o cibarie, e l'asporto. Il cliente che passa e ritira all'esterno del bar.

Non sono molti, i bar attivi in questo modo. Ma sono tutti ben conosciuti dal popolo di giovani del mercoledì, la serata del due per uno sui drink che quest'anno non potrà riproporre l'affollamento a migliaia visto ogni stagione. Ma, mercoledì o no, c'è comunque chi prenota l'aperitivo a casa. O anche la cena.

Il 7's Joe Café propone cocktail sottovuoto, consegnati a casa.

«Un esperimento che abbiamo avviato soprattutto con il Primo Maggio, giorno in cui abbiamo lavorato molto. Per ora posso dire che il delivery funziona più dell'asporto - riferisce **Massi Fontana** - Certo, ci sono i costi: sacchetti, packaging».

Sulla riapertura a tutti gli effetti, e sulla possibilità dei tavolini supplementari esterni messa a disposizione dal vicesindaco **Giuseppe Molteni**, pensata per recuperare i posti persi con il distanziamento fisico, Fontana inercia le dita.

«Per il momento riusciamo a coprire le spese. Vedremo per il futuro»

«Bene per l'iniziativa e che ci sia voglia di farci lavorare, anche perché comunque, per il settore, non sarà facile».

In zona, in via Dante, il Manhattan Café, altro riferimento per i giovani, è sempre più specializzato con il domicilio.

Prima, con i giornali, oggi, anche con gli hamburger, con la possibilità, anche qui, di drink con buffet, per farsi l'aperitivo a casa. «Sta andando bene - dice **Giuseppe Macri** - soprattutto sulle consegne a casa. In questo modo si lavora e si pensa a coprire le spese. Proseguiamo sempre con il servizio di edicola a domicilio. Benissimo per la possibilità dei tavolini: al momento non li ho, ma farò subito richiesta».

### Le promozioni

Al Bar Commercio di piazza Garibaldi, striscioni promozionali e numeri di cellulari in evidenza. La sorpresa: «Si lavora molto con le colazioni - riferisce **Stefano Maspero** - anche l'aperitivo, e qualcosa a pranzo e cena».

Ha riaperto in questi giorni il Civico 3 di piazza Garibaldi. «Aumentare il numero di tavoli esterni? Non sarebbe male - dice **Mattia Cattaneo** - noi abbiamo appena riaperto». No, non ci si arrende.



Uno degli striscioni con le promozioni e le consegne a domicilio



Massi Fontana



Giuseppe Macri

## Ma c'è ancora tanto da aspettare Dal 18 maggio il via libera ai negozi

Mentre in genere i bar di Cantù dove si notano segnali di riapertura sono ben pochi, è possibile che, notizia di queste ore, a livello nazionale, la Tosap, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, almeno per questi tre mesi di blocco totale o quasi, venga addirittura cancellata. L'idea c'è, è da capire se verrà concretizzata in una decisione da parte del Governo.

Intanto, il Comune cercherà di capire se saranno possibili delle agevolazioni sull'imposta di natura municipale. È intenzione del vicesindaco **Giuseppe**

**Molteni**, come ribadito, di aiutare e non di sfavorire bar e ristoranti, nell'ambito della proposta che permetterà a chi farà domanda di ampliare a volontà lo spazio esterno per i tavoli e i tavolini.

Himmi, si è detto: la sicurezza, il buon senso, altre proprietà private. In questo modo, sarà possibile per i singoli locali provare a recuperare i posti persi con il distanziamento fisico. Perché, anche se non sarebbero state ancora fornite le regole a livello nazionale, sicuramente ci saranno delle distanze da

mantenere.

Intanto, negli scorsi giorni, è arrivata, da Confindustria Como, attraverso il referente cittadino **Alessandro Bolla**, la disponibilità per aprire un apposito tavolo di lavoro, a livello comunale, sulla ripartenza. Settimana prossima, il 18 maggio, è attesa l'apertura dei negozi. E poi, appunto i bar. In alcuni di questi, a Cantù, sono già state effettuate e si stanno effettuando le sanificazioni. In diversi bar del centro, invece, non si nota il minimo movimento. **C. Gal.**

## Da oggi la distribuzione delle mascherine

### Cantù

A partire da oggi, 15mila mascherine chirurgiche acquistate dal Comune di Cantù e 25mila mascherine donate da Regione Lombardia verranno distribuite gratuitamente ai cittadini, in collaborazione con i negozi di vicinato, piccola e media distribuzione, bar e ristoranti.

In città saranno presenti dei gazebo con la presenza della Cri Cantù. Protezione civile di Cantù e polizia locale, inoltre, prov-

vederanno alla distribuzione alla popolazione il sabato, dalle 13 alle 19, in piazza Garibaldi, piazza San Rocco, le piazze di Vighizolo, Cascina Amata, Fecchio, la stazione di Cantù Asnago.

Verranno infine distribuite mascherine per il contingente della discesa, dei mercati, per il monitoraggio del clima, per le funzioni religiose, per la futura apertura della biblioteca e degli uffici comunali, e presso il security point mobile della polizia locale. **C. Gal.**

### DECANATO Incontro online con mons. Delpini

Oggi lunedì 11 maggio alle 21 l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Enrico Delpini incontra i ragazzi di 18 e 19 anni e i giovani del Decanato di Cantù e Mariano. L'incontro sarà su una piattaforma virtuale: sul sito sanvincenzo.cantu.it verranno date le indicazioni per potersi collegare. L'invito è ad essere promotori di questa iniziativa coinvolgendo tutti i giovani interessati. Informazioni da don Eugenio Calabresi telefonando al 333.3382310. **G.MON.**

### SAN VICENZO Le celebrazioni in diretta sui social

Continuano le funzioni online della Comunità pastorale "San Vincenzo". La messa quotidiana viene trasmessa dalla Cappella dell'oratorio di San Paolo in diretta sui social tutti i giorni, da venerdì alle 18 e sabato mattina alle 9. La preghiera della sera, alle 21, verrà celebrata quest' settimana da martedì a sabato con recita del Rosario per il mese di maggio; il mercoledì: recita del Rosario, commentato da don Antonio Berera; domenica 17 maggio alle 10 verrà celebrata la messa online. **G.MON.**

**RISTORANTE - PIZZERIA  
QUADRIFOGLIO**

**SIAMO APERTI**  
PER SERVIZIO ASPORTO PIZZA E CUCINA

**PRANZO DI LAVORO  
A 12 EURO PER AZIENDE  
CON SERVIZIO A DOMICILIO**

**SVARIATI TIPI DI PIZZA  
PER UNA SERATA DA CAMPIONI  
SPECIALITÀ PESCE DI MARE**

**CANTU' Via Giovanni XIII, 7, Tel. 031.712626  
www.quadrifoglio.co.it**



## Mariano Comense

# Prove di ripartenza dei negozi in piazza C'è la coda per il caffè

**Laripresa.** Domenica di passeggiate e colazioni in centro «La gente ha voglia di tornare pian piano alla normalità La riapertura? Abbiamo le bollette e l'affitto da pagare»

MARIANO COMENSE  
SILVIA RIGAMONTI

Barriere in plexiglass alla cassa, strisce a terra per segnare il percorso e, ancora, ingressi contingentati per garantire la distanza di almeno un metro tra i clienti.

Così lunedì hanno riaperto le attività al pubblico in un lento risveglio del tessuto economico locale che ha il sapore del primo caffè al bar a metà mattina. Quello che ha ordinato **Roberto Bergamo** alla fine dei due mesi che hanno costretto in casa un po' tutti per contrastare l'espandersi del contagio anche a Maria-

riani sono pronti a raccogliere la sfida lanciata dalle nuove norme che ridefiniscono anche la pausa al bar. «Ma c'è tanta voglia di ritornare alla normalità» spiega **Mauro Fumagalli** dietro il bancone della pasticceria Rovagnati di via Santo Stefano. Lo si vede nella voglia di assaggiare i primi scampoli di libera uscita da parte dei clienti che si adattano alle nuove regole, ossia gli ingressi contingentati, mascherine e guanti. «Siamo stati chiusi due mesi abbiamo provato a bypassare il momento con le consegne a domicilio da Pasqua».

Si riparte da due mesi di fermo che hanno quasi azzerato gli incassi di attività che si basano sul passaggio. Lo spiega **Ilenia Morabito** titolare del bar e pasticceria Ciok in via XX Settembre. «Abbiamo deciso un po' all'ultimo di riaprire» spiega la donna pronta a percorrere la strada per riprendere il commercio in un risveglio ancora lento. «Sono state modificate molte cose, noi cercheremo di capire come poter ripartire perché le bollette e l'affitto da pagare cisono, anche se sul commercio al dettaglio rimangono dei grossi punti di domanda».

Perché i commercianti ma-

**Tutto in sicurezza**  
C'è chi non ha mai smesso di lavorare. Sono le attività che vendono prodotti di prima necessità, ossia panettieri, fruttivendoli, ma anche macellaia e formaggiai, i primi a confrontarsi con le nuove norme di sicurezza. Anche a loro è rivolto il bando "Safe Working - Io riapro sicuro" per poter accedere ai fondi per coprire i costi dettati dalla sanificazione degli spazi, l'acquisto di strumenti come termoscanner o dispositivi di protezione individuale come pubblicizzato sul sito di Concommercio Como.

### La soddisfazione

«Mi è mancato davvero molto questo appuntamento» ammette il cliente mentre scopre il bicchierino di carta, versa un pizzico di zucchero, mescola la miscela con il cucchiaino e, solo per un attimo, si abbassa la mascherina dal viso per poter gustare il sapore del buongiorno racchiuso in una tazzina d'asporto. Così è stato riscritto il rito dell'Espresso dalle nuove norme che modellano la ripresa del commercio sotto il ventaglio della parola sicurezza.

Vietato consumare il caffè,



In coda per un caffè, a distanza di sicurezza, ieri in piazza Roma



Una passeggiata in centro: primo ritorno alla normalità



Roberto Bergamo beve il caffè



Mauro Fumagalli



Emiliano Emandi



Ilenia Morabito

## Mariano, arti marziali in lutto Addio al maestro Cattaneo

### L'ultimo saluto

Morto all'età di 72 anni aveva aperto la sua scuola «Un carattere da tigre, ma ricco di bontà e altruismo»

In piedi, ognuno distanziato dall'altro da almeno un metro, hanno battuto le mani. Così gli allievi si sono congedati **Luigi Cattaneo** Sensei, riproponendo il saluto di fine lezione nella cappella dove hanno reso omaggio al maestro alla guida della scuola d'arti marziali "Tai Shi Ryu" di Mariano. Nemmeno due mesi fa, il maestro proprio con i suoi allievi più stretti aveva festeggiato il traguardo dei 72 anni in un incontro che allora ancora non sapevano sarebbe diventato l'ultimo. «Aveva il carattere di una tigre rinchiuso in una gabbia di bontà e altruismo» raccontano i



Luigi Cattaneo, 72 anni, aveva fondato la "Tai Shi Ryu"

suo allievi. Una persona ben voluta da tutti, un maestro pronto a vestire i panni dell'allievo nella convinzione che se si smette di imparare si smette anche di insegnare, un uomo capace di por-

tere la sua disciplina fin dentro le stanze della cooperativa "Penna Nera" gratuitamente tenendo fede al nome dato alla sua realtà. "Tai Shi Ryu" ossia la scuola dal grande cuore.

Nata ormai più di cinque anni fa, la scuola è il capitolo finale di un lungo racconto. La storia prende avvio negli Settanta quando Luigi inizia a praticare il karate. Ma il suo studio presto si amplia al Kong fu fino ad arrivare ad abbracciare la Kick Boxing e, infine, il Ju jitsu. E fonda la sua scuola a Mariano.

«Sarebbe ingiusto disegnare la sua figura nel quadro dell'insegnante, era molto di più: per noi è stato un papà» afferma **Alessandro Napolitano** senpai, suo allievo nello studio dell'antica arte d'acrobattimento coltivata dai samurai quando nel territorio giapponese vennero proibite le spade. Le stesse riscoperte da Luigi quando compiuti i sessantacinque anni ha deciso di rimettersi in gioco diventando allievo di Kendo e Tenshin Shōden Katori Shintō-ryū.

«Non ricominceremo, ma continueremo nel suo sole: so che quando insegnerò lo farò come faceva lui» dice **Luca Turati** shian, suo erede marziale - Era una personalità unica unanime, un artista che sapeva vedere oltre».

S. Rig.



## Giornata di pulizie

**Mariano.** Due materassi, un seggiolino, una macchina da caffè oltre ai sacchi neri ricolti di abiti usati. Questo è quanto hanno raccolto i volontari ieri mattina nell'area verde che circonda la chiesa San Martino a Mariano. Così il Comune rinnovato l'appuntamento con la "Giornata del Verde Pulito". Un momento simbolico dove la Portezione civile, il presidente della sezione lombarda del Wwf, Gianni del Pero, Tiziano Grassi per il Comitato del Parco della Brugheria e Roberto Ceriati per il Gruppo Naturalistico della Brianza che con il assessore Loredda Testini hanno ripulito l'area. Un modo per ricordare il maestro Marino Barzaghi. S. Rig.



# PRIMO PIANO



## Domani il Mondo ringrazia gli infermieri. In Italia 12mila contagiati

ROMA - Sono stati circa 12mila gli infermieri contagiati dal nuovo coronavirus, 39 i deceduti, di cui 4 sono morti togliendosi la vita. Sempre in prima linea e troppo spesso senza adeguate protezioni, gli infermieri (nella foto Ansa, quattro donne) stanno pagando caro il prezzo dell'emergenza Covid. Al loro ruolo è dedicata la Giornata

internazionale dell'infermiere, che si celebrerà online in tutto il mondo, domani, anniversario dei 200 anni dalla nascita, a Firenze, di Florence Nightingale, fondatrice dell'infermieristica moderna. Dei circa 12mila contagi da Covid, secondo la Fnopi, il 60% è stato registrato in Lombardia, il 10% in Emilia Romagna e l'8% in Veneto.



# Intesa più vicina Conte cerca l'ok

**DL RILANCIO** Gadda: «Tutelare il Terzo settore»

ROMA - Le notizie filtrate ad inizio giornata su un Consiglio dei ministri serale che avrebbe timbrato il decreto rilancio si rivelano ben presto troppo ottimistiche: al premier Giuseppe Conte serve una riunione-fiume coi capi delegazione per trovare la quadra finale su un decreto corposo quanto una manovra, e sul quale il pressing della politica e del mondo produttivo è martellante. Un decreto in cui non tutti i nodi, nella maggioranza, sembrano sciolti e con Italia Viva che, a metà giornata, avverte come convocare il Cdm troppo presto non sarebbe serio. I renziani infatti chiedono un'eliminazione almeno parziale dell'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive.



**Il premier Giuseppe Conte alle prese coi nodi del Decreto legge Rilancio**

A complicare il quadro è l'uscita della bozza del decreto, una sorta di leit-motiv dell'intera emergenza coronavirus per il Governo. Le opposizioni, infatti, salgono subito in trincea. «Basta con questo balletto in spregio al Parlamento», sottolinea l'azzurro Sestino Giacominetti mentre da Fdi si chiede chiarezza bocciando la diffusione di «bozze confuse». Conte è costretto alla prudenza, anche perché dai 258 articoli del decreto da 55 miliardi dipende una buona parte della riuscita della Fase 2 per l'Italia. Poi, in settimana, il capo del governo sarà chiamato a tirare le fila in vista del nuovo Dpcm che partirà il 18 maggio. Un Dpcm in cui, sulla base dei dati che saranno diffusi dal ministero della Salute e della relazione del Comitato tecnico scientifico il premier po-

trebbe dare il placet a una differenziazione regionale che «liberi» maggiormente i territori dove il contagio è minimo: «Quest'estate andremo in vacanza, non sarà un'estate in quarantena», annuncia il presidente del Consiglio. Vacanze tutte italiane probabilmente, con tanto di tax credit per i redditi Isee non superiori ai 35mila euro all'anno. E il motivo, forse, non è solo epidemiologico. Sulla ripresa della circolazione della liquidità in estate, l'Italia si gioca una fetta della sua ripartenza in vista di un autunno dove l'ombra di un crash dei conti resta altissima.

Proprrio dal settore delle imprese, per il governo, arrivano i maggiori grattacapi. Non a caso, è lo stesso Conte a spiegare come la garanzia statale per i prestiti bancari non basti: «Dobbiamo fornire contributi a fondo perduto per le imprese più piccole e assicurare agevolazioni sostanziose per la ricapitalizzazione di quelle piccole e medie. Per le più grandi si può pensare anche a interventi mirati per fornire equity, ma senza nessuna pretesa di interferire nella governance», spiega il premier. E incassa il plauso della parlamentare varesina di Iv, Maria Chiara Gadda: «Apprezzabile che il Governo stia pensando di recepire le nostre proposte anche sul terzo settore. Nel

decreto liquidità ho presentato diversi emendamenti e se sarà confermato il loro inserimento nel DL Rilancio non potrà che esserne soddisfatta, perché ci interessa risolvere i problemi in modo costruttivo. Mi riferisco alle norme per fare in modo che anche gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti, che svolgono attività non in regime d'impresa, possano usufruire delle agevolazioni per il credito previste dal DL Liquidità, e ai contributi straordinari per la sanificazione e l'acquisto di dispositivi di protezione. L'inserimento nel DL Rilancio sarebbe un modo per accelerare e dare subito una risposta concreta a centinaia di enti che in questa fase di emergenza sono stati fondamentali nella risposta ai bisogni delle persone».

Nella riunione di Palazzo Chigi il Governo è stato chiamato a trovare un equilibrio anche tra le richieste dei vari partiti. La doppia quota che compone il Rem trova la soddisfazione del M5S mentre vertici del Movimento negano che ci siano malumori su un sostegno pubblico per chi acquista banche decotte. Sulla regolarizzazione temporanea degli stagionali c'è il placet di Conte ma manca la definizione della norma. «È una battaglia di giustizia», insiste Iv mentre Nicola Fratoianni avverte: «È un accordo indecente, basta con la subaltermità alle destre». Poco dopo, Matteo Salvini sembra proprio sulla linea del governo: «Bene prolungare il permesso di lavoro ma no a una sanatoria».



### LA SCUOLA È SEMPRE IN DIFFICOLTÀ

## Calendario d'esame di 3<sup>a</sup> media La rivolta dei presidi

ROMA - Tempi troppo stretti per l'esame di terza media: i presidi lanciano l'allarme e chiedono alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di «lasciare all'autonomia delle istituzioni scolastiche la calendarizzazione delle operazioni d'esame, prevedendo che queste si concludano entro il termine, realistico, del 30 giugno». Per l'Associazione nazionale presidi infatti per espletare l'esame, bisogna tener conto dei tempi utili anche «per le necessarie delibere del Collegio dei docenti e la conseguente impossibilità di gestire al meglio, contemporaneamente, la Didattica a distanza che dovrebbe proseguire regolarmente per tutte le classi, terminali e intermedie. Tenendo conto dell'attuale emergenza e del cambiamento profondo che la scuola italiana ha subito in un arco così breve di tempo, pare opportuno non richiedere sforzi organizzativi enormi, così concentrati e del tutto sproporzionati» sottolinea il presidente



# Cinema da riaprire Il ministro: «Si può»

## Franceschini d'accordo «ma con cautela». Oggi vertice



**ROMA** - Durante i *David di Donatello*, il Ministro dei Beni Culturali e del Turismo Dario Franceschini ha confermato che i cinema in Italia con le giuste misure precauzionali potrebbero presto riaprire. Su tempi e modi, oggi ci sarà un incontro con le categorie di settore. Infatti, è già polemica sull'imposizione di mascherine e distanze anche sul palco e il tetto alle presenze - 200 al chiuso, 1000 all'aperto - nelle quali si dovranno comprendere tutti i lavoratori, dagli artisti sul palco ai macchinisti e il personale di sala: ciò è quel che ha stabilito il Comitato tecnico scientifico per il sì alla ripartenza, dalla prima settimana di giugno, di cinema, festival e teatri. Queste misure, tutte insieme, potrebbero rendere difficile e costosa, in qualche caso addirittura impossibile, la ripartenza anche perché, sottolineano dall'Agis, «non è immaginabile che un cantante o un attore si esibisca con la mascherina».

Intanto nella maggior parte dei Paesi che avevano chiuso le sale per il lockdown, sta prevalendo l'orientamento alla riapertura tra fine giugno e luglio, sull'onda del previsto debutto del primo blockbuster dell'estate, *Tenet* di Christopher Nolan (in uscita negli Usa il 17 luglio). Tra i primi a riattivare le

Nel resto del Mondo posizioni diverse: in Norvegia e a Hong Kong pubblico già in sala

Mentre la maggioranza dei Paesi del Mondo pare orientato a riaprire già entro il prossimo mese di giugno, oggi si comincia a discutere sulla riapertura dei cinematografi in Italia dopo l'apertura del ministro Dario Franceschini (di *Avanti!*)



sembra orientata a ripartire con i cinema a luglio, con le eccezioni di Sassonia e Schleswig-Holstein, che hanno annunciato di anticipare al 18 maggio e il Nord Reno-Westfalia al 30 maggio, anche se il nuovo focolaio del contagio sul territorio, potrebbe portare a un ripensamento. In Olanda la chiusura delle sale finirà l'1 giugno, con un limite di trenta spettatori a proiezione e con un metro e mezzo di distanza tra ciascuno. In Danimarca si riaprono i cinema l'8 giugno, con l'allentamento del limite di partecipazione agli eventi pubblici, da 10 a 50 persone. La Spagna ha invece programmato anche la riapertura dei cinema come dei teatri, a un terzo della capacità, nella sua *Fosse 2* che dovrebbe partire fine maggio.

In Gran Bretagna, come in Francia e in Italia, non c'è ancora una data di riapertura ufficiale, ma la UK Cinema Association nel colloquio col Governo britannico sta sostenendo la linea di una possibile riapertura a fine giugno. Un'ipotesi sostenuta anche da Tim Richards, fondatore e Ceo della Vue International proprietaria di multiplex in Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Italia, Polonia, Olanda e Taiwan, che reputa possibili ripartenze soft tra fine giugno e metà luglio, anche considerando che il suo gruppo «ha già protocolli di protezione molto rigidi (che comprendono la presa della temperatura agli spettatori) - ha spiegato a Deadline - già applicati a Taiwan, unico Paese dove la Vue ha ora i cinema aperti».

In Canada, poi, gli esercenti del Quebec premono per una riapertura il 19 giugno, ma secondo alcuni operatori è più probabile il governo decida per luglio.

In Cina (dove si stima una perdita di incassi al botteghino nel 2020 di circa 4 miliardi e 200 milioni di dollari) le autorità, che avevano per un breve periodo concesso la riapertura delle sale per poi tornare a chiuderle, hanno da poco annunciato che sarebbe possibile una ripartenza dei cinema in tempi brevi ma non si parla ancora di date.

in gran parte preferiscono tenere chiuso. Stando alle principali catene di cinema statunitensi, l'apertura massiccia negli Usa ci sarà a luglio, con l'arrivo dei blockbuster: un orientamento al quale si allinea l'Australia. C'è però chi non aspetta: dall'8 maggio si può di nuovo an-

date a vedere i film sul grande schermo a Hong Kong e dal 7 maggio in Norvegia dove, secondo un sondaggio sul sito Filmweb, otto persone su dieci sono interessate a tornare in sala, perché c'è fiducia che le misure di sicurezza adottate siano adeguate. La maggior parte dei Land della Germania

dell'Anp, Antonello Giannelli, proponendo di lasciare all'autonomia delle scuole la definizione del calendario di esame. Il Ministero dell'Istruzione, dopo avere definito tempi e modalità degli esami di Stato, lavora però sulla riapertura dell'anno scolastico a settembre: «Insieme col Comitato stiamo immaginando tra differenti scenari, a seconda dell'andamento dell'epidemia», dice la vice-ministra Anna Ascani.

«Gli ordini di scuola non sono tutti uguali, in particolare i bambini più piccoli hanno assoluto bisogno di recuperare una relazione in presenza, quindi alle elementari e medie immaginiamo di poter avere la scuola in presenza - spiega Ascani - naturalmente riducendo i gruppi classe. Per esempio facendo in modo che una classe sia divisa in due, e moltiplicando le attività che si fanno, aggiungendo al curriculum tradizionali più musica, arte, sport, creatività digitale e laboratori. Utilizzando per questo altri spazi che

stiamo individuando con gli enti locali. Per quelli un po' più grandi - ha aggiunto - che si gestiscono meglio anche da soli, prevediamo che una parte dell'attività sia comunque fatta in presenza, perché anche loro hanno bisogno di rientrare a scuola, però in questi casi la didattica a distanza continuerà a essere una parte del curriculum. L'attività in presenza sarà minore e sarà integrata con la didattica a distanza, che soprattutto nelle scuole secondarie di secondo grado ha funzionato meglio».

Altro capitolo è l'ampliamento di organico: «Ci stiamo confrontando anche col Ministero dell'Economia - dice Ascani - Avremo bisogno di professionalità specializzate per le nuove attività. I Comuni hanno relazioni importanti con enti del Terzo settore e associazioni che possono farsi carico di un pezzo di tali attività educative. Però per noi conta avere un organico potenziato che ci permetta di organizzare più attività».



## Due milioni di mascherine per il volontariato

### REGIONE Prima fornitura gratuita poi si punterà su costi sostenibili grazie alle imprese

**MILANO** - Si è partiti dalle mascherine per gli operatori sanitari. Ora si va oltre. Pensando agli altri presidi di protezione individuale. Mentre il quadro epidemiologico in Lombardia ancora preoccupa (i casi positivi sono 81.507, +252; ci sono stati altri 62 decessi; c'è una risalita nelle presenze in terapia intensiva, passate da 330 a 348; mentre i ricoveri scendono di 107 unità), Regione sostiene un progetto chiamato Polimask perché avviato con il Politecnico di Milano. Obiettivo è dare vita a una filiera di produzione locale di mascherine chirurgiche, FFP2 e FFP3 per uso sanitario, camici protettivi, occhiali e altri dispositivi di protezione necessari per fronteggiare il Covid-19. «Al nostro appello - spiega l'assessore Raffaele Cattaneo, che ha coordinato l'iniziativa - hanno risposto centinaia di imprese. Ottenuta la disponibilità di molti, abbiamo avviato una serie di test finalizzati a verificare quali materiali fossero adeguati e qua-

li produttori fossero in grado di produrre. Lo slancio di solidarietà straordinario non necessariamente bastava per realizzare presidi in grado di garantire la capacità protettiva necessaria». La filiera ora coinvolge il terzo settore e servirà

Il progetto Polimask nasce in collaborazione con Politecnico e no-profit

produrre quasi due milioni di mascherine: a darsi da fare sono associazioni di volontariato e l'Università ha sollecitato i produttori a garantire loro una prima fornitura gratuita. «Mi auguro che ci sia poi una seconda fase - auspica l'assessore - in cui quest'iniziativa possa proseguire

perché tutto si realizzi a costi sostenibili. L'impegno di associazioni, fondazioni, cooperative, prone a realizzare mascherine, conferma la forza del non profit lombardo da sempre in prima linea con la sua creatività. Un ringraziamento va anche alle imprese». Ora si parte con la campagna "Un milione di mascherine per imparare a proteggerci": i presidi saranno distribuiti gratuitamente a prezzi calmierati e verranno diffuse corrette comunicazioni sul loro utilizzo e sui materiali usati.

Intanto, continua l'indagine della procura di Milano sulle mascherine prodotte dalla Fippi di Rho per conto di Regione. «Sono state, per diverso tempo, le uniche autorizzate dall'Istituto Superiore della Sanità - ha chiarito Cattaneo - E sono state da noi regolarmente acquistate dopo tale autorizzazione dell'ISS, in carenza di altre mascherine disponibili».



RSA ANCORA  
IN TRINCEA

Contatti  
e proposte  
per protocolli  
condivisi

## GAVIRATE

## Bernacchi: salgono i contagi

**GAVIRATE** - Sei ospiti positivi al Covid, tre asintomatici e uno deceduto: questa la situazione certificata dai temporali alla casa di riposo "Domenico Bernacchi". Cinquantadue i test effettuati. Mancano ancora i risultati per due ospiti, mentre per altri tre l'esame dovrà essere ripetuto. «Attualmente - spiega il medico responsabile Stefano Cambria - sono ricoverati in ospedale tre ospiti per coronavirus, mentre le persone in isolamento sono diciannove. Dall'inizio dell'epidemia gli ospiti deceduti



sono stati otto: quelli certamente affetti da covid sono stati quattro. Altri due erano negativi ai tamponi, ma hanno presentato sintomi compatibili con l'infezione da coronavirus. Gli ultimi due sono deceduti per malattie diverse. Anche gli ultimi casi riscontrati sono stati subito messi in isolamento e i familiari contattati». Quanto agli operatori otto sono risultati positivi, in base ai precedenti test, assieme alle due religiose.

F.L.

## BUSTO GAROLFO

## San Remigio: zero positivi

**BUSTO GAROLFO** - Il Covid-19 ha mietuto vere stragi nelle case di riposo. Esistono, però, anche le eccezioni. È il caso della San Remigio di Busto Garolfo che il comune bustese condivide con la vicina Canegrate. Nei giorni scorsi tutti e 57 gli ospiti sono stati sottoposti a tampone alla ricerca di casi di coronavirus. Tutti sono risultati negativi. «Riferivamo già nelle scorse settimane i dati confortanti provenienti dalla nostra residenza per anziani ma la conferma la fa diventare un caso sul



quale tutti dovranno meditare - fa sapere l'amministrazione canegratese. La San Remigio è clamorosamente in controtendenza non solo rispetto alle situazioni limite evidenziate in alcune rsa lombarde, ma anche rispetto a tutte le altre». Molte sono state le scelte azzeccate: la struttura è stata chiusa immediatamente ai primi accenni di pandemia, i dispositivi di protezione sono stati forniti rapidamente e il personale è stabile.

Stefano Vietta

# Case di riposo: ora le regole

**PREVENZIONE** Aree di isolamento, team anti Covid e corsie preferenziali verso gli ospedali

**VARESE** - Un protocollo condiviso, dettato dall'esperienza di chi è riuscito a tenere a distanza il virus, ma anche dalla vulnerabilità di chi ha dovuto combattere a mani nude contro il diffondersi del contagio, contro l'indisponibilità di posti letto negli ospedali, contro i ritardi con cui sono stati programmati i tamponi per gli ospiti e distribuiti i dispositivi di protezione individuale per gli operatori. In provincia, le residenze socio-assistenziali restano isolate: nessuna possibilità che i parenti possano incontrare a breve, anche solo per pochi minuti, le persone ricoverate, monitoraggio quotidiano dello stato di salute di medici, infermieri, assistenti, impiegati, corsa all'acquisto di mascherine, guanti e camici monouso per allontanare l'incubo di dotazioni insufficienti nel caso di nuovi focolai da fronteggiare. Nulla è cambiato nei corridoi e nelle sale dove ci si prende cura di

chi è anziano, fragile, aggredito da malattie croniche, spesso non autosufficiente. La cosiddetta fase due è un'ipotesi di lavoro. Eppure tra i responsabili delle strutture l'intreccio di contatti, telefonate e messaggi di posta elettronica si è intensificato negli ultimi giorni «perché - è opinione condivisa - se prioritario resta il contenimento dei rischi di contagio, non si può pensare di azzerare per sempre relazioni familiari e di relegare gli ospiti in un limbo dove i rapporti con l'esterno siano mediati dallo schermo di un tablet o di un telefono cellulare». L'obiettivo, da condividere con i vertici dell'Ats Insubria in attesa di nuove disposizioni dalla Regione, è definire un pacchetto di procedure comuni a tutte le rsa e programmare interventi strutturali eventualmente necessari. Uneba, l'organizzazione che rappresenta la maggioranza delle case di riposo



Un intervento di sanificazione in una rsa

nell'area varesina, ha proposto l'apertura di specifici dossier, uno per ciascun istituto. «Per stroncare sul nascere possibili nuovi focolai - concordano amministratori e direttori sanitari - è necessario poter disporre camere in cui isolare tempestivamente gli ospiti entrati in contatto con chi si è ammalato. Non necessariamente veri e propri reparti Covid, ma aree in cui possa risultare più efficace il distanziamento». Non meno decisiva è ritenuta la tempestività dei test di microbiologia per circoscrivere il diffondersi del virus. Chi li ha effettuati in tempo utile ha infatti trovato nei tamponi il principale alleato. E ancora: una corsia preferenziale per i trasferimenti e i ricoveri negli ospedali. Le case di riposo non hanno strumentazioni o risorse professionali adeguate per curare autonomamente chi è stato aggredito dal virus, mentre possono gestire la

quarantena di chi è stato esposto alla possibilità di contagio, meglio se con la consulenza specialisti individuati dalle Asst o direttamente dall'Ats per guidare e confortare l'azione dei colleghi delle équipe sanitarie interne alle residenze. La gestione di dipendenti e collaboratori è un altro capitolo di una possibile strategia. In molte rsa si è rivelata fondamentale la decisione di dedicare personale medico e infermieristico ai soli padiglioni covid, evitando di esporre altri professionisti che hanno continuato ad assistere gli ospiti nei reparti "puliti". Individuare e organizzare in ogni istituto specifici gruppi di operatori preventivamente formati è ritenuta una leva da azionare senza esitazioni. Magari identificando attraverso i test sierologici chi ha già sviluppato anticorpi specifici e una probabile immunità.

Gianfranco Giuliani



PRIMO PIANO



JERAGO CON ORAGO - (e.o) Le lezioni a scuola sono state tra le prime attività a essere interrotte a inizio pandemia. Molti studenti, soprattutto delle primarie, non hanno avuto il tempo di portare a casa il materiale scolastico lasciato in

Recuperati i libri rimasti a scuola

aula. Le insegnanti di Jerago con Orago hanno posto fine a questa condizione con l'aiuto dell'Amministrazione comunale e della Protezione civile. Sabato hanno riconsegnato il ma-

teriale scolastico ai legittimi proprietari. «I libri di 302 alunni sono stati preparati dalle insegnanti e recuperati dalla Protezione civile», spiega il sindaco Emilio Aliverti. Si è lavorato al-

le scuole dell'Istituto Fermi. Insieme ai testi scolastici, per la Materna di Orago, sono stati consegnati omaggi floreali alle mamme e kit di cinque mascherine certificate per tutte le famiglie (offerti da un concittadino di Orago).

LE CAPOSALA

«L'intesa che passa soltanto dagli occhi»

GALLARATE - «C'è che mi ha colpito sono stati gli sguardi impauriti dei miei collaboratori e dei medici, la paura di non farcela e di ritrovarsi con persone provenienti da altre unità operative o con nessuna esperienza lavorativa. Anche se con grande fatica iniziale, siamo riusciti a superare questo momento». Stefania Zardini, dal 2015 è coordinatrice dell'Unità operativa Riabilitazione Troiti Maino Solventi Riabilitazione, a marzo è diventata all'improvviso coordinatrice del reparto Covid 3 di Gallarate. «Tutto è accaduto con una telefonata di domenica mattina: il Sira e il mio direttore dicevano che dovevamo trasferire o dimettere tutti i pazienti ricoverati in riabilitazione per aprire un reparto Covid-19. Lo abbiamo fatto, con l'aiuto dell'ufficio tecnico perché è stato necessario creare una zona filtro, prima inesistente. Ci siamo trovati di fronte alla paura di gestire una situazione sconosciuta. Sono tre gli aspetti che Zardini evoca sintetizzando



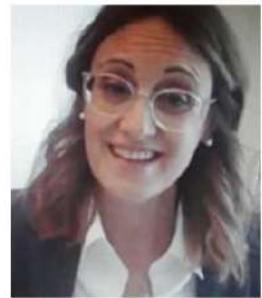
Zardini: «Dalla Riabilitazione al Covid 3 sempre con spirito di squadra»



De Bortoli: «Chiuso il punto nascite, al lavoro con chi non conoscervi»

che chiedevano aiuto, supporto e vicinanza, ma, nonostante tutto, pronti ad affrontare questa sfida insieme». Cosa vi ha fatto superare le difficoltà? «La condivisione. Ritrovarsi con persone provenienti dalle più disparate esperienze e specialità cliniche ci ha coinvolto e unito da subito. Dopo qualche giorno ci siamo affiatati. I nostri occhi ora non sono più angosciati, ma sorridenti e le tute sono diventate personalizzate a dipinte. Gioia e orgoglio. Mi, responsabile della Struttura Complessa di Pediatria e Neonatologia di Saronno, ha continuato ad affrontare con noi l'emergenza insieme ad Alba Sciasciora (Medicina), rendendoci partecipi dell'organizzazione, facendoci sentire parte di un'ampia squadra e non facendoci mai sentire soli. E questo è determinante, soprattutto in alcune giornate particolarmente difficili».

A.G.



Maria Marconi, psico-oncologa all'Asst Valle Olona, attiva prima a Saronno e ora a Busto Arsizio, analizza la situazione attuale e suggerisce come superare la fase della paura per passare a quella della speranza e della responsabilità verso noi stessi e verso gli altri

Dalla crisi alla speranza

OLTRE LA PAURA «Mettiamoci allo specchio e torniamo ad agire»

BUSTO ARSIZIO - Smarrimento, ansia, incredulità, paura. Sono le reazioni che hanno caratterizzato le settimane di isolamento a causa della pandemia. Non facile affrontarle, ciascuno reagisce a suo modo. Maria Marconi, psico-oncologa e psicoterapeuta dell'Asst Valle Olona, spiega come trarre un insegnamento per i prossimi mesi e analizza la situazione dei pazienti che accompagna, colpiti da una neoplasia.

Due reazioni differenti

«Chi già effettuava chemio o altre terapie - spiega Marconi in dialogo con la presidente di "Mai paura onlus", la bustese Emanuela Bossi - ha avvertito all'inizio la paura di essere abbandonato, poi ha verificato che tutto venisse garantito. In questi casi ha prevalso il bisogno di curarsi. Ha faticato chi affrontava esami e diagnosi: i tempi sono più dilatati. Io di solito lavoro a Saronno ma a causa del Covid tutto è stato trasferito a Busto Arsizio. Affrontare la minaccia della malattia ha fatto sentire maggiormente il peso dell'isolamento».

Smarrimento generale

Nella fase 1 tutti abbiamo vissuto un senso di smarrimento. Senza distinzioni. «Prima - dice Marconi - abbiamo pensato che tutto avvenisse dall'altra parte del mondo, poi siamo passati alla paura del contagio. Qualcuno all'inizio ha pensato a una sorta di vacanza, ma non era così. È stato necessario un cambiamento di approccio mentale ed evolutivo. Ciascuno ha un meccanismo di autoregolazione che mette in equilibrio i bisogni interiori e i bisogni sociali: l'isolamento ha mes-

so tutti in scacco, tutti agli stessi blocchi di partenza. Ci siamo sentiti in pericolo. In genere di fronte alla paura le reazioni sono differenti: tachicardia, scappate o restare bloccati, confusione. Ma la paura può anche indicare la strada per reagire». E questa la strategia per la fase 2? «Possiamo iniziare ad attivaci, ascoltando noi stessi. Nelle prime settimane si cercava di fare un sacco di cose per occupare il tempo. Ma questo a volte serve a non ascoltare i pensieri. La paura ora può dare voce alla parte autentica di noi: se ascoltiamo la pancia ma anche il pensie-

«Nei miei pazienti - spiega la psico-oncologa Marconi - affrontare la minaccia della malattia ha fatto sentire maggiormente l'isolamento»

ro, possiamo reagire a questo velo di silenzio che in qualche modo ci ha disorientato e messo in condizione di non poter scappare».

Attuare una strategia

Ora c'è chi dice che tutti saremo migliori e chi sostiene che tutti saremo più cattivi. Marconi non ama le generalizzazioni. «Credo che capitalizzeremo quanto vissuto perché ci siamo accorti che siamo più piccoli di quanto immaginavamo. L'uomo cresce ed evolve solo se vive

contesti di crisi. Si è vissuto l'isolamento ma anche la solidarietà: confido che questo diventi un cambiamento del nostro vivere quotidiano. Dovremo imparare a vivere con una luce diversa. Nel suo romanzo "Cecilia", Sarraungo descrive una popolazione che viene colpita da una cecità che contamina tutti. Non fa piombare nel buio ma ricopre tutto di luce bianca: una metafora per invitare ciascuno a guardare in se stesso osservando ogni sentimento provato nei vari momenti di emergenza. Nel post Covid possiamo metterci in relazione autentica prima con noi stessi e poi con gli altri. E spero che questo cancelli un po' dell'indifferenza in cui eravamo caduti».

Ritrovare speranza

Cercando su Google immagini sulla resilienza, Marconi ha trovato solo scatti dedicati alla natura. «Quando siamo smarriti - dice - Ricordiamoci della natura: ci insegna che anche di fronte alla massima aridità c'è la possibilità di una rinascita. Resilienza è osservare noi e gli altri per poi agire. Ci dobbiamo portare a casa la speranza del cambiamento. La riflessione arriva se mi metto allo specchio, magari davanti a un'altra persona, e decido come andare avanti. Ognuno, poi, è responsabile della piccola speranza che crea. Siamo noi il motore del movimento. Se quanto imparato da passività e isolamento lo rendremo operativo, lo potremo portare anche all'esterno. Non torneremo come prima, ma dandoci un limite tra noi e gli altri saremo maggiormente responsabili».

Angela Grassi @PREALPINA

Pazienti dalla Brianza: contagi in Multimeditica

CASTELLANZA - Il contagio si sta diffondendo nei reparti della Multimeditica di Castellanza. Alcuni membri del personale sanitario sono in malattia e pare risulti positivo anche un medico.

A segnalare è Eugenio Busellato, rappresentante di Cobas - Cubs «Al quinto piano c'è un reparto Covid - spiega - Abbiamo evidenziato in più occasioni le criticità emerse nel corso dell'emergenza. Nel frattempo, il contagio si è diffuso ad altri piani. La direzione ha trasferito qui i pazienti che prima erano ricoverati nella struttura Villa Bianca in Brianza: questo passaggio ha incrementato i contagi, sia tra i pazienti sia tra il personale».

Si parla di una decina di casi al quinto piano, di 12 al quarto e 4 al terzo. Dal 26 aprile vengono effettuati tamponi a tutti i pazienti che vengono ricoverati e anche agli operatori. «Fino a sabato 25 hanno continuato ad accogliere malati in al-



tri reparti, poi non più - continua il sindacalista - I pazienti, in ospedale per patologie diverse dal coronavirus, hanno continuato a ricevere visite dai parenti e sappiamo quanto questo abbia generato guai nelle case di riposo: chiudere alle visite è opportuno. Noi possiamo capire le esigenze delle persone, ma è un rischio far entrare quanti arrivano dall'esterno, non è questa la modalità da seguire». Busellato parla anche di razionalizzazione dei dispositivi di protezione: «Nessuno ha la bacchetta magica, la guardia non si può abbassare perché questa fase 2 è comunque critica sul fronte sanitario. Gli operatori devono tutelare loro stessi e le famiglie da cui rientrano la sera dopo il lavoro. Il contagio è partito dal reparto Covid e si è diffuso, i pazienti vanno tutelati, come quanti frequentano i poliambulatori e la dialisi. I lavoratori sono davvero preoccupati».

A.G.



## PRIMO PIANO



TRENTO - Cresce di tre decessi e 34 positivi il bilancio Covid in Trentino. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 1978 tamponi, 1191 da parte dell'Azienda sanitaria e 787 dal Cibio. È il dato più alto dall'inizio della pandemia che pone la Provincia auto-

## La provincia di Trento è da record

noma di Trento al primo posto in Italia se si considera il rapporto fra popolazione residente e numero di tamponi effettuati. Dalle analisi emergono 3 nuovi casi (secondo la classifica-

ne del Ministero che tiene conto dei sintomi degli ultimi 5 giorni) cui si aggiungono altri 31 positivi rintracciati attraverso le indagini epidemiologiche. Non ci sono minorenni fra i conta-

giati. Il totale delle persone che hanno contratto il virus sale dunque a 5111. Si registrano 3 decessi di persone con un'età media di 86 anni. I decessi - che in totale sono 444 - sono avvenuti in ospedale, una delle tre persone era ospite in RSA.



La necessità di monitorare il più possibile la popolazione si scontra con la realtà dei numeri



18,68

## • TEST

Meno di 19 tamponi effettuati ogni 1000 abitanti della Provincia. Il Varesotto è all'ultimo posto della classifica regionale che è guidata da Cremona, Lodi e Brescia ed è alle spalle di Como e Sondrio

89

## • OPERATORI

L'ultimo decreto prevede che ogni 10mila abitanti ci sia un operatore dedicato alle indagini epidemiologiche: sul nostro territorio, quindi, dovrebbero essercene già almeno 89 al lavoro

# Tamponi, Varese è ultima

Il dato preoccupante emerge dai report regionali. Ats Insubria non dà risposte

«Per evitare una seconda ondata servirebbero tamponi per tutti». Sono chiare le parole del professor Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia dell'Università di Padova, il consulente scientifico che secondo molti ha salvato il Veneto, dove si sono registrati poco più di 1500 morti contro i quasi 15mila decessi in Lombardia, dalla pandemia. Un invito che continua a non essere raccolto soprattutto qui. Perché la classifica regionale dei tamponi effettuati (485.134 il totale a ieri) vede la provincia di Varese drammaticamente fanalino di coda nel numero di test effettuati per mille abitanti: appena 18,68. I dati della tabella organizzata da Isaia Invernizzi sono chiari ed evidenziano come il Varesotto sia stato poco testato: sono stati svolti cinque tamponi in meno ogni

mille persone rispetto a Como e tre in meno rispetto a Monza che è al penultimo posto. Un dato ben poco rassicurante in piena fase due e che spiega in parte anche il numero relativamente basso dei contagiati sul territorio a confronto con le altre province. Quindi bravi i varesotti a rispettare le regole e a chiudersi in casa durante il periodo di lockdown per evitare il propagarsi del coronavirus, ma anche troppi pochi tamponi da fine febbraio a oggi per dirci davvero al sicuro. Anzi.

Se in generale per la Lombardia si evidenzia un numero di tamponi troppo basso rispetto alle reali esigenze e soprattutto rispetto alla dimensione del problema, per Varese si tratta di una vera e propria carenza pericolosissima quella che trova conferma nei dati inseriti nel report dell'8 maggio



valutato dalla task force regionale. Non c'è stata, in tutta evidenza, la capacità di rispondere alle richieste "urlate" dai medici di base del nostro territorio, i primi a sollevare il problema, ma pure di dare seguito alle sollecitazioni dei sindaci. Del resto se il vertice di Ats Insubria non risponde a un invito del sindaco di Varese a un tavolo comune, c'è solo da evidenziare lo scollamento tra autorità sanitarie e politiche. E c'è, giustamente, di che preoccuparsi. Perché così pochi tamponi a Varese è una delle domande alle quali Ats Insubria dovrebbe rispondere con dati e chiarezza, senza ulteriori esitazioni. Anche perché l'attesa per la determina regionale sui protocolli da seguire per i test sierologici si sta protrando e circola insistente la voce di uno stop imposto alle inizia-

tive di monitoraggio intraprese dai singoli sindaci che, stanchi di aspettare, per far fronte all'emergenza dei loro Comuni e far testare la popolazione, hanno preso accordi con strutture private autofinanziandosi.

Ma c'è un'altra situazione per la quale Ats Insubria non ha ancora fornito risposte: l'ultimo decreto prevede che ci sia un operatore ogni 10mila abitanti dedicato alle indagini epidemiologiche. Nel Varesotto quindi già da ora dovrebbero essere al lavoro 89 operatori. Nei giorni scorsi, tramite i canali ufficiali, abbiamo chiesto ad Ats quanti ce ne sono effettivamente all'opera soprattutto perché qui, dove finora ci si è salvati, è ancora più importante prevenire focolai. Nessuna risposta è stata data.

Andrea Anzani